



**Progetti di vita per minori  
stranieri non accompagnati**

**Manuale per gli operatori sociali  
attivi sul territorio**

Louise Drammeh



COUNCIL OF EUROPE    CONSEIL DE L'EUROPE

**Progetti di Vita per minori  
stranieri non accompagnati**  
**Manuale per gli operatori sociali  
attivi sul territorio**

Louise Drammeh

Edizioni del Consiglio d'Europa

Altre edizioni:

*Projets de vie pour des mineurs migrants non accompagnés. Manuel à l'usage des professionnels de terrain*

*Life Projects for unaccompanied migrant minors. A handbook for front-line professionals*

*Proyectos de vida para menores migrantes no acompañados. Manual para profesionales de primera línea*

La versione italiana del manuale riporta inoltre in Appendice il testo della Raccomandazione CM/Rec(2007)9 del Comitato dei Ministri agli Stati membri sui progetti di vita in favore dei minori stranieri non accompagnati

*La pubblicazione esprime unicamente le opinioni dell'autrice, che non rispecchiano necessariamente la posizione del Consiglio d'Europa.*

Per qualsiasi richiesta di riproduzione o di traduzione di tutto o parte del documento, si prega di rivolgersi alla Divisione Informazioni per il pubblico, Direzione della comunicazione (F-67075 Strasburgo, oppure [publishing@coe.int](mailto:publishing@coe.int)). Si prega di indirizzare ogni altra corrispondenza relativa alla presente pubblicazione alla Direzione generale della coesione sociale.

Il manuale è stato preparato nell'ambito del programma «Attuazione a livello nazionale dei progetti di vita in favore di minori stranieri non accompagnati (2008-2010)», finanziato dai contributi volontari del Principato di Andorra, del Belgio (Regione Vallone), della Francia e con il sostegno dell'Italia.

L'autrice ringrazia i partecipanti ai workshop dedicati ai «Progetti di vita in favore di minori stranieri non accompagnati», svoltisi a Roma nel corso degli ultimi due anni, per i preziosi consigli e i contributi forniti.

Il presente manuale è disponibile sul sito Migrazioni del Consiglio d'Europa: [www.coe.int/migration](http://www.coe.int/migration).

Copertina e impaginazione: Servizio produzione documenti e pubblicazioni, (SPDP), Consiglio d'Europa.

© Consiglio d'Europa, dicembre 2010

Stampato presso la tipografia del Consiglio d'Europa

## Indice

<b>Prefazione</b> .....	5
<b>Parte 1. Introduzione</b> .....	9
1.1. Origini del concetto di Progetto di Vita .....	9
1.2. Che cos'è un Progetto di Vita? .....	9
1.3. Obiettivi del Progetto di Vita, a livello concettuale e individuale .....	11
1.4. Condizioni necessarie per il successo dei progetti di vita.....	12
<b>Parte 2. Il ruolo dei soggetti coinvolti</b> .....	17
<b>Parte 3. Mettere in pratica il concetto di Progetto di Vita: guida per gli operatori attivi sul territorio</b> .....	23
3.1. Preparazione.....	23
3.2. Costruire una relazione, prime tappe: la storia di Z.....	26
3.3. Preparare il minore all'idea del Progetto di Vita: la storia di Z. (seguito) .....	33
3.4. Formulazione del primo Progetto di Vita, la storia di Y. ....	38
3.5. Accordi scritti e impegno reciproco: la storia di Y. (seguito) .....	48
3.6. Verifiche regolari e programmate.....	49
3.7. Seguire e attuare un Progetto di Vita e gestire le difficoltà: la storia di B.....	50
3.8. Rivedere il Progetto di Vita: la storia di K.....	56
3.9. Rivedere il Progetto di Vita: la storia di M.....	62
<b>Conclusioni</b> .....	65
<b>Appendice – Raccomandazione CM/Rec(2007)9 del Comitato dei Ministri agli Stati membri sui progetti di vita in favore dei minori stranieri non accompagnati</b> .....	67
<b>Riferimenti</b> .....	77
<b>Bibliografia</b> .....	79



## **Prefazione**

Il presente manuale propone una serie di concetti generali e di consigli pratici destinati agli operatori dei servizi sociali attivi sul territorio che partecipano all'elaborazione, alla realizzazione e alla revisione dei Progetti di Vita, quali definiti dal Consiglio d'Europa nella Raccomandazione CM/Rec(2007)9 del Comitato dei Ministri agli Stati membri sui progetti di vita in favore dei minori stranieri non accompagnati.

La prima parte del manuale fornisce agli operatori le nozioni di base necessarie per situare la loro azione e i loro interventi nel contesto generale dei progetti di vita. L'introduzione spiega le origini del concetto, tracciando una breve descrizione del significato dei Progetti di vita e delle loro finalità. Sono poi esaminate le condizioni indispensabili per un'adeguata attuazione dei progetti di vita. Segue la descrizione del ruolo dei vari partner, per consentire alle principali figure professionali che operano sul campo di inserire la loro azione in un contesto multidisciplinare.

Spiccano al centro di questa impostazione i diritti e l'interesse superiore dei minori, nell'ottica di sviluppare e rafforzare l'attitudine di ogni bambino a diventare membro attivo e responsabile della società, cittadino del mondo fiducioso e autonomo.

La parte centrale del manuale, passando dalla teoria alla pratica, mostra come in realtà questi due aspetti siano strettamente correlati. Si rivolge direttamente agli operatori referenti, ossia ai responsabili designati per garantire il successo del progetto personale di vita. Le fasi principali del processo di costruzione di un Progetto di Vita sono illustrate attraverso esempi tratti da casi reali, individualizzati e quindi particolarmente eloquenti per gli operatori dei servizi sociali presenti sul territorio.

Nel suggerire all'operatore in queste pagine una struttura generale, destinata ad assisterlo nella sua attività, lo invitiamo tuttavia a evitare un'eccessiva rigidità nell'organizzazione dei suoi interventi. Il concetto di Progetto di Vita è imperniato intorno al rispetto dei diritti umani, dei principi di partecipazione e di non discriminazione e dell'assoluta priorità dell'interesse superiore del bambino. È per questo motivo che una grande attenzione

è dedicata alle tappe iniziali del percorso di costruzione del rapporto con il minore, attraverso l'ascolto e la soddisfazione dei suoi bisogni, requisiti fondamentali per garantire il rispetto della dignità umana di ogni bambino.

Il manuale descrive il ruolo dell'operatore referente, che consiste anche nell'individuare e coinvolgere altri soggetti nel processo. Intende inoltre accrescere la sua capacità di difendere il minore ogni qualvolta rischi di essere vittima di discriminazioni, di essere trattato in maniera ingiusta o di essere svantaggiato o sminuito rispetto ai giovani autoctoni.

Nel fermo convincimento che un'accurata preparazione sia essenziale per il buon esito del progetto, vengono illustrate in dettaglio le varie fasi necessarie per abituare e preparare il minore all'idea di portare avanti un Progetto di Vita. Nessun individuo giunto di recente in un ambiente sconosciuto – e tanto meno un minore non accompagnato – è in grado di fare scelte ragionate e di ipotizzare in modo coerente e razionale le opzioni possibili. Si deve spiegare al minore il concetto di obiettivo e di mezzo appropriato per conseguirlo. Gli obiettivi astratti dovranno essere suddivisi in tappe realizzabili. Si consiglia all'operatore di orientare il minore verso obiettivi con un valore intrinseco e durevole nel tempo, associandolo alla riflessione e invitandolo a esprimere la sua opinione e a manifestare le sue aspirazioni.

Il Progetto di Vita è descritto non come un'impresa che bisogna realizzare in tutta fretta, bensì come uno strumento realistico, destinato a garantire l'esercizio dei diritti e a fornire soluzioni durevoli. Viene presentato un esempio, che non costituisce ancora un compiuto Progetto di Vita, ma ne rappresenta la fase iniziale e offre ugualmente l'occasione di formalizzare la nozione di reciproco impegno tra il minore, l'operatore referente, altre figure professionali e le autorità.

La formulazione di questa «versione iniziale» del Progetto di Vita è la conseguenza logica dell'impostazione indicata. Evidenzia la globalità del progetto, che tiene conto dei vari aspetti della situazione del minore. Gli obiettivi sono suddivisi in tappe precise, con chiare indicazioni riguardanti l'assistenza che il minore potrà ricevere, i soggetti che la forniranno, le responsabilità del minore, il sistema di verifica della realizzazione delle diverse tappe e le eventuali soluzioni alternative che si possono ipotizzare. Viene suggerito un modello di accordo redatto per iscritto. Inoltre, si cerca di limitare le incertezze tramite un sistema di pianificazione multiprogetto, che consiste nel prevedere un insieme di prospettive che consentano di

agire preventivamente e in chiave di anticipazione, al fine di predisporre per quanto possibile il futuro e di lasciarsi aperte altre opzioni, evitando di ritrovarsi in un vicolo cieco.

Il manuale esamina quindi l'interesse e gli obiettivi delle verifiche periodiche e propone un quadro d'insieme, insistendo sull'opportunità di effettuare una verifica programmata prima del verificarsi di cambiamenti prevedibili importanti nella situazione del minore.

Il monitoraggio e l'attuazione del Progetto di Vita sono in seguito illustrati attraverso l'analisi di un altro studio di caso concreto, caratterizzato dalla comparsa di problemi dovuti a cambiamenti intervenuti nella percezione, la mentalità e la motivazione del minore. Sono altresì poste in risalto le difficoltà incontrate dall'operatore referente. Il manuale propone una via da seguire, che non comporta l'abbandono del Progetto di Vita, ma consente, invece, di chiarificare la situazione, basandosi appunto sul Progetto di Vita definito inizialmente. In questo caso, avvalendosi delle competenze di altre figure professionali, l'operatore di riferimento e il minore sono in grado di adattare il progetto alla situazione, senza perdere di vista l'orientamento iniziale.

Lo studio di caso concreto seguente illustra una revisione più radicale del progetto, dovuta a mutamenti intervenuti nelle relazioni tra il paese di origine e il paese di accoglienza. Grazie al Progetto di Vita, una situazione che avrebbe potuto diventare molto confusa, è gestita in modo da consentire una transizione graduale, permettendo al giovane di sviluppare le sue attitudini e il suo potenziale, malgrado il cambiamento di rotta impresso al progetto.

L'ultimo studio di caso concreto propone un altro tipo di revisione del progetto, che interviene quando le prospettive del giovane immigrato nel paese di accoglienza si delineano più chiaramente. L'esempio mostra l'utilità di proseguire il Progetto di Vita, anche quando il minore ottiene uno status giuridico che gli garantisce durevolmente la parità di trattamento e l'uguaglianza con i cittadini del paese di accoglienza. I minori non accompagnati sono anzitutto dei bambini, prima di essere degli immigrati, e l'assistenza che è loro fornita non deve dipendere dal loro status di immigrato (regolare o clandestino). Nel caso qui esposto, il Progetto di Vita stesso e l'accento che pone sulla dignità umana consentono a una giovane profondamente traumatizzata di liberarsi dalla condizione di vittima passiva, per diventare

una cittadina attiva e autonoma, in grado di dare un valido contributo alla società del paese che l'ha accolta.

La conclusione ricorda i principi definiti in partenza e i rischi ai quali sono esposti i minori stranieri non accompagnati; ribadisce il ruolo dei progetti di vita nella ricerca di soluzioni durevoli, che rispettino i diritti della persona umana e in particolare i diritti dell'infanzia, pur riconoscendo agli Stati il diritto di sorvegliare le proprie frontiere. È evidenziato il ruolo dell'operatore referente al quale è rivolto il presente manuale, poiché la sua posizione è assolutamente centrale nel processo: nel ricercare soluzioni a favore dei giovani migranti, e insieme a loro, contribuisce a trovare soluzioni a vantaggio di tutta la società.

## **Partie 1. Introduzione**

### **1.1. Origini del concetto di Progetto di Vita**

Di fronte alla constatazione che negli Stati membri del Consiglio d'Europa i minori immigrati non accompagnati sono presenti in numero notevole, che sono vulnerabili e isolati, separati e privi della protezione della loro rete familiare, è stata organizzata una conferenza internazionale<sup>1</sup> per esaminare le risposte possibili a tale fenomeno, garantendo il rispetto dell'interesse superiore<sup>2</sup> dei bambini, che deve prevalere in tutte le decisioni che li riguardano e nelle modalità di interazione con loro.

I controlli alle frontiere non bastano da soli a risolvere i problemi posti dall'immigrazione di minori non accompagnati, per cui è parsa necessaria un'impostazione più individualizzata, che ha dato vita alla proposta di sviluppare il concetto di Progetto di Vita.

A seguito della conferenza, è stato istituito un gruppo consultivo<sup>3</sup> composto da rappresentanti di un certo numero di Stati membri, assistiti da consulenti di ONG internazionali e incaricato di elaborare tale concetto, al fine di fornire una soluzione duratura alla questione. La Raccomandazione è stata adottata dal Comitato dei Ministri il 12 luglio 2007.

### **1.2. Che cos'è un Progetto di Vita?**

Il Progetto di Vita è un programma elaborato e discusso tra il minore e le autorità del paese di accoglienza, rappresentate da una figura professionale

---

1 Conferenza regionale sul tema «Le migrazioni di minori non accompagnati: agire secondo il principio dell'interesse superiore del fanciullo», Torremolinos, Malaga, 27-28 ottobre 2005.

2. È difficile adottare una definizione universale dell'interesse superiore del bambino, per quanto tale termine comprenda sempre i principi generali inerenti alla sua tutela e ai suoi diritti. L'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati (2006, 2008) fa una distinzione tra la valutazione dell'interesse superiore, processo continuo che racchiude tutti gli aspetti della relazione con il minore, e la determinazione dell'interesse superiore, realizzata formalmente in certi momenti, in occasione di decisioni che hanno un'incidenza permanente o quanto meno duratura sulla vita del minore. Il presente manuale intende «l'interesse superiore» nel primo senso, ma riconosce che l'insieme delle valutazioni, dei resoconti e dei programmi possono aiutare a determinare decisioni che avranno un effetto a lungo termine o che saranno permanenti.

3. Gruppo consultivo ad hoc sui minori migranti non accompagnati (progetti di vita) (MG-S-MNA).

specificamente designata, con l'ausilio e la partecipazione di altri operatori e specialisti. Si tratta di uno strumento personalizzato e flessibile.

Un Progetto di Vita prende in considerazione tutta una serie di fattori, legati al passato del minore, che ne possono determinare il comportamento, in particolare il suo profilo, le sue origini e la sua situazione familiare, le cause della migrazione e il percorso migratorio. Li esamina ricollegandoli alla situazione attuale, ossia alle aspirazioni e alle percezioni del minore, al suo status giuridico e alle possibilità offerte nel paese di accoglienza e nel paese di origine; cerca di chiarificare e di consolidare le prospettive di futuro del minore, accertandosi che sia garantito il rispetto del suo interesse superiore, che siano tutelati i suoi diritti e che riceva l'aiuto adeguato per sviluppare le attitudini necessarie per una partecipazione attiva alla vita della società.

L'espressione «minori non accompagnati» comprende tutti i minori non accompagnati e separati dalla famiglia al di sotto dei 18 anni<sup>4</sup> di età, che si trovano fuori dal loro paese di origine, a prescindere dalla loro situazione nei confronti dell'immigrazione e di una eventuale domanda di asilo politico. Devono essere rispettate delle garanzie particolari per i minori richiedenti asilo, in particolare il principio del non respingimento e del divieto della divulgazione di informazioni personali alle autorità del loro paese di origine.

I minori sono aiutati e incoraggiati a partecipare attivamente all'elaborazione del loro Progetto di Vita, in funzione del loro livello di maturità. La loro partecipazione non è soltanto un diritto,<sup>5</sup> ma è ugualmente essenziale per il successo del concetto stesso di Progetto di Vita.

---

4. Due punti sono stati esaminati dal Comitato ad hoc, senza essere fondamentali per l'elaborazione della Raccomandazione. Il primo riguardava l'identificazione di minori non accompagnati che sono «accompagnati» da adulti che affermano di essere i loro genitori o i loro tutori. Si tratta di una questione delicata inerente la tutela dei minori, che potrebbero essere stati maltrattati, venduti, essere stati costretti a prostituirsi o essere stati in altro modo vittime di tratta e di sfruttamento. Il secondo punto riguardava le procedure per una determinazione appropriata e precisa dell'età dei giovani che affermano di avere meno di 18 anni, ma ne dimostrano di più. Gli Stati applicano diverse procedure: alcuni preferiscono utilizzare test medico-fisici, altri si basano su segni sociali e comportamentali, altri ancora li utilizzano entrambi. Le motivazioni della Raccomandazione invitano a procedere alla determinazione dell'età in modo professionale e ragionevole, evitando di provocare traumi psicologici, ma non entrano nei dettagli. Le due questioni sono pertanto state omesse unicamente perché esulano dall'ambito del presente manuale, che verte sui progetti di vita, quali descritti dalla Raccomandazione. Sono tuttavia questioni fondamentali nella prospettiva del diritto del minore alla tutela, e devono essere trattate pienamente in altra sede.

5. Articolo 12, Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti dell'infanzia, adottata nel 1989.

I progetti di vita possono essere realizzati nel paese di accoglienza, oppure, fatto salvo l'interesse superiore del bambino, la sua sicurezza e i suoi diritti fondamentali, compreso il principio del non respingimento per coloro che chiedono asilo, nel paese di origine o in entrambi i paesi. In casi eccezionali, quando dei parenti vivono legalmente in un paese terzo, sarà possibile ipotizzare un ricongiungimento familiare e proseguire il Progetto di Vita in tale paese. Se gli Stati membri hanno messo in atto delle procedure sicure per il trasferimento dei minori, in conformità del Regolamento di Dublino II<sup>6</sup>, i progetti di vita possono essere proseguiti al di fuori delle frontiere europee. Tali progetti di vita comportano quindi un elemento di pianificazione multiprogetto.

I progetti di vita presuppongono il reciproco impegno del minore e delle autorità competenti, con chiari obiettivi evolutivi e responsabilità ben definite. Comprendono inoltre delle disposizioni relative al monitoraggio dello svolgimento e alla verifica o alla revisione del progetto a intervalli regolari e in caso di evoluzione significativa della situazione dell'interessato.

### **1.3. Obiettivi del Progetto di Vita, a livello concettuale e individuale**

*I progetti di vita privilegiano sempre l'interesse superiore del minore.*

I progetti di vita mirano a sviluppare le capacità e il potenziale del minore, aiutandolo a stimolare la sua autonomia, il suo senso di responsabilità e la sua capacità di resilienza, per permettergli di diventare un membro attivo della società, sia che resti nel paese di accoglienza, o che faccia ritorno nel suo paese di origine.

Il Progetto di Vita intende:

- raccogliere le informazioni sulla storia individuale del minore, comprese le sue origini familiari, le ragioni/cause della migrazione e il suo itinerario;
- individuare eventuali rischi particolari, per esempio se sembra che il minore sia stato vittima di tratta;<sup>7</sup>

---

<sup>6</sup> Si veda la nota 20 qui appresso.

<sup>7</sup> Il termine *tratta* è qui utilizzato per designare la tratta a fini di sfruttamento o di lucro continuativo. Occorre distinguere dal favoreggiamento all'ingresso illegale (*smuggling*), sebbene in certe lingue i due termini siano utilizzati indifferentemente. La Convenzione del Consiglio d'Europa del 16 maggio 2005 sulla lotta contro la tratta degli esseri umani (STCE n° 197) e la sua relazione esplicativa forniscono maggiori informazioni e orientamenti al riguardo. La Raccomandazione invita gli Stati membri a ratificare la Convenzione.

- accertarsi che il minore non subisca discriminazioni e che possa avvalersi dell'assistenza e della protezione offerte ai bambini e agli adolescenti del paese di accoglienza;
- porre in risalto le motivazioni, le aspirazioni e le aspettative del minore;
- conciliarle con le soluzioni disponibili, che si tratti del paese di accoglienza o del paese di origine;
- aiutare il minore ad acquisire consapevolezza e capacità di riflessione, prendendo continuamente in considerazione il suo interesse superiore, la sua sicurezza e il suo livello di sviluppo;
- orientare il minore verso obiettivi che abbiano un valore intrinseco o durevole sul piano sociale ed educativo;
- fornire al minore i mezzi per sviluppare le competenze necessarie per la realizzazione del suo Progetto di Vita;
- individuare l'assistenza di cui il minore ha bisogno e le strutture che possono offrirla;
- suddividere gli obiettivi a media e lunga scadenza in tappe realistiche, da realizzare in un arco di tempo limitato;
- offrire una struttura che consenta di seguire la realizzazione delle varie tappe, valutare i progressi compiuti e rivedere o adattare il Progetto di Vita.

#### **1.4. Condizioni necessarie per il successo dei progetti di vita**

Occorre, a ogni livello, uno stretto rispetto dei principi etici fondamentali, ossia:

- il rispetto delle persone e della dignità umana;
- il rispetto dei diritti umani;<sup>8</sup>
- il rispetto dei diritti dell'infanzia, e in particolare il diritto alla sicurezza, alla salute, all'educazione, alla protezione contro lo sfruttamento o i maltrattamenti, il diritto di mantenere i legami con la famiglia, quando non nuocciono al minore, e il diritto alla presa in carico e alla protezione da parte dello Stato, in modo particolare se il bambino è privo del suo ambiente familiare;<sup>9</sup>

---

8. Sanciti, per esempio, dalla Convenzione europea dei diritti dell'uomo del 1950.

9. Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti dell'infanzia, adottata nel 1989.

- la presa in considerazione permanente dell'interesse superiore del bambino.

L'atteggiamento che deve essere seguito dalle figure professionali al fine di favorire l'applicazione di tali principi<sup>10</sup> nella pratica è caratterizzato da:

- un approccio antidiscriminatorio;
- la volontà di difendere tali diritti a nome del minore;
- la volontà di informare il minore di tali diritti, spiegandogli le sue responsabilità.

Un quadro giuridico favorevole, comprendente i seguenti elementi:

- una normativa sui diritti umani, a livello nazionale e internazionale;
- una normativa antidiscriminatoria, ivi comprese le discriminazioni fondate sul sesso, l'origine etnica o la razza, la religione, la disabilità e le condizioni sociali;
- un quadro generale di tutela garantito dal diritto nazionale o internazionale, per esempio la protezione contro i maltrattamenti, lo sfruttamento, la tratta e la violenza domestica o altri tipi di violenza.

La volontà delle figure professionali di sostenere e applicare tale normativa:

- difendendo i diritti del minore alla protezione, ai sensi della legislazione;
- informandolo dell'esistenza di tali garanzie legali.

L'esistenza contemporanea di norme giuridiche ed etiche e di norme sociali, in particolare:

- un pieno accesso ai servizi socio-educativi, socio-assistenziali, sanitari e di rappresentanza legale e agli altri servizi ai quali hanno accesso i bambini e gli adolescenti del paese di accoglienza;
- la valutazione e l'erogazione di servizi secondo i bisogni individuali, ivi compresi dei servizi specializzati, se necessario, quali un supporto psicologico, l'assistenza alle vittime di traumi psichici, di torture o di altre forme di violenza, quali, ad esempio, mutilazioni sessuali, stupro o matrimonio forzato.

---

10. Posti in evidenza dall'International Federation of Social Workers, per esempio, nella sua «Dichiarazione di principi» del 2004.

Condizioni economiche e cooperazione transnazionale, in particolare:

- un quadro giuridico per gestire l'assegnazione delle risorse nazionali e internazionali, destinate a coprire i bisogni dei minori stranieri non accompagnati e quelli dei bambini ed adolescenti del paese di accoglienza;
- protocolli destinati a garantire risorse adeguate e trasparenti ai servizi di protezione sociale;
- un ambito di cooperazione transnazionale, che consenta agli Stati membri di imparare gli uni dagli altri e di migliorare le loro conoscenze ed esperienze collettive, nell'interesse di tutti.

Uno spirito di collaborazione interprofessionale:

- Fermo restando che deve essere assegnato a ogni minore un «operatore referente»,<sup>11</sup> incaricato di svolgere il ruolo di responsabile dell'elaborazione del Progetto di Vita, altre figure professionali forniscono un contributo più o meno rilevante per la costruzione di uno strumento globale e integrato;
- le altre figure professionali devono pertanto essere disposte a partecipare adeguatamente all'attività.<sup>12</sup> Il ruolo dei partner è spiegato più dettagliatamente qui di seguito.

La formazione:

- Gli operatori referenti devono avere una formazione di base in materia di assistenza ai giovani e possedere le attitudini necessarie per condurre colloqui con i minori senza intimidirli;
- gli operatori referenti e i loro superiori devono avere ricevuto una formazione in diritto nazionale e in diritto internazionale in materia di presa in carico, ma anche di assistenza a tutti i minori privi di risorse, in difficoltà o abbandonati. È la condizione sine qua non per facilitare a tutti i minori l'accesso alla protezione e all'assistenza di cui possono avvalersi i bambini e gli adolescenti del paese di accoglienza;

---

11. L'espressione è utilizzata unicamente per comodità. È definita nella parte seguente del manuale.

12. Quando già esistono in uno Stato membro disposizioni legislative e strutture che incoraggiano o impongono una collaborazione interdisciplinare in materia di presa in carico e di accompagnamento dei minori posti sotto la responsabilità delle autorità legali, questa deve anche essere estesa ai minori non accompagnati. Deve sempre essere applicata la norma più elevata.

- gli operatori referenti devono conoscere le procedure di immigrazione vigenti nel loro paese, non per sostituirsi agli esperti e ai servizi di consulenza giuridica, ma per vigilare affinché i minori si conformino alle procedure obbligatorie e siano indirizzati verso i competenti consulenti legali;
- gli operatori referenti e gli altri specialisti che lavorano in stretta relazione con i minori devono mantenersi al corrente della legislazione vigente e degli orientamenti pubblicati dopo la raccomandazione iniziale, quali le Linee guida del 2009 dell'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati, sulla protezione dei minori richiedenti asilo;
- la formazione per le figure professionali che sostengono la realizzazione dei progetti di vita potrebbe avvenire a vari livelli, secondo il grado di partecipazione. Agli operatori che intervengono in modo occasionale potrà essere richiesto di aderire alle posizioni etiche e di riconoscere la preminenza dell'interesse superiore del minore. È invece essenziale che le figure professionali che operano sul lungo periodo, come gli educatori e gli operatori sanitari (se un minore ha bisogni particolari), giungano a una comprensione più approfondita del senso globale dei programmi e dell'effetto del loro intervento. Gli operatori di riferimento devono avere assimilato perfettamente la natura e gli obiettivi dei progetti di vita, la loro formulazione, la loro attuazione e la loro revisione, come sono spiegati per esempio nel presente manuale. Tali conoscenze dovranno essere completate dalla loro esperienza, dalla loro riflessione e dalla loro collaborazione con altre figure professionali impegnate in funzioni analoghe.

#### Potenziamento dell'autonomia degli operatori referenti:

- Gli operatori referenti devono avere una buona padronanza della questione, in modo da sapere richiedere e stimolare la partecipazione di altre figure professionali e da agire nell'interesse dei minori. È appunto tale competenza e padronanza che il presente manuale intende rafforzare. D'altro canto, è ugualmente fondamentale il sostegno dei loro superiori e delle autorità di controllo.



## Parte 2. Il ruolo dei soggetti coinvolti

Il presente volume è destinato ai soggetti più direttamente associati all'elaborazione dei progetti di vita, elencati secondo l'importanza del loro coinvolgimento. Le autorità nazionali sono indicate alla fine, ma il loro ruolo è essenziale, in particolare per garantire le condizioni propizie a una buona realizzazione dei progetti di vita e la diffusione delle informazioni.

L'intero processo ruota naturalmente attorno ai minori. Senza il loro impegno attivo, i progetti di vita sarebbero meri esercizi burocratici, senza vantaggi tangibili.

L'«operatore referente» deve essere la figura professionale che intrattiene un contatto regolare con il minore; deve avere ricevuto una formazione appropriata e deve aderire ai grandi principi etici menzionati precedentemente. La sua qualifica professionale varia da uno Stato membro all'altro<sup>13</sup> e a seconda delle procedure vigenti in materia di protezione della gioventù.<sup>14</sup>

Fa parte della sua missione presentare il concetto di Progetto di Vita al minore, coordinare l'intervento di altre figure professionali e formulare e gestire la realizzazione dei progetti di vita e tracciare un bilancio dei risultati. La sezione seguente del presente manuale è dedicata al suo ruolo.

Per i minori affidati a una famiglia o a una comunità, le persone che li seguono rappresenteranno i partner essenziali, essendo quotidianamente a contatto con loro.

Gli insegnanti, i formatori o gli educatori possono anch'essi figurare tra le persone che contribuiscono in maniera più significativa al Progetto di Vita.

---

13. Il programma a favore dei bambini separati in Europa (lanciato nel 2000 dall'Alto Commissariato per i rifugiati e Save the Children) propone che venga designato un tutore o un consigliere. Nel Regno Unito, per esempio, tale ruolo sarà svolto dall'assistente sociale incaricato del minore, dal momento che ciascuno dei minori di cui si fa carico una collettività locale deve legalmente essere sotto la responsabilità di un assistente sociale. In altri Stati membri, come il Belgio o i Paesi Bassi, di norma viene designato un tutore.

14. Negli altri Stati membri in cui è d'uso designare un tutore, senza che abbia contatti regolari con il minore, dovrà essere affiancato dall'operatore che intrattiene rapporti più regolari con il giovane.

Gli educatori trascorrono infatti spesso molto più tempo con i minori rispetto alle altre figure professionali.

Gli istituti di istruzione e di formazione e gli enti che li sovvenzionano devono accertarsi che ci sia un numero sufficiente di corsi nella lingua del paese di accoglienza, e che siano presi in considerazione i bisogni specifici di questo gruppo vulnerabile. L'apprendimento della lingua rientra in un contesto molto più vasto. Dal punto di vista pedagogico, dovrebbe essere associato all'insegnamento del calcolo e di altre competenze essenziali<sup>15</sup>. Dal punto di vista emotivo e sociale, un sostegno religioso all'interno degli istituti scolastici dovrebbe consentire di comprendere e di farsi carico dei bisogni dei minori non accompagnati legati a difficoltà specifiche, quali separazioni, traumi o shock culturali.

Gli educatori e gli operatori referenti che affiancano il minore devono accertarsi che le decisioni in materia di istruzione siano adeguate alle sue capacità, alle sue aspirazioni, alla sua situazione e al suo Progetto di Vita. L'esempio presentato nel riquadro mostra un caso, prima che venisse avviata l'iniziativa dei progetti di vita, in cui è mancato tale elemento essenziale di comunicazione.

X., 16 anni, parla già bene la lingua del paese di accoglienza. Si è iscritta con entusiasmo a un istituto scolastico senza l'aiuto del suo assistente sociale. Ha scelto un corso di formazione per operatore turistico e ha in seguito ottenuto un permesso di soggiorno temporaneo. Ha fatto progressi a scuola. Alcuni mesi dopo, l'assistente sociale è stato contattato perché era necessario il suo consenso alla partecipazione di X. a un breve soggiorno in un altro paese dell'Unione europea, parte integrante della formazione. Malgrado X. avesse ricevuto l'accordo per ottenere un finanziamento e un documento di viaggio temporaneo, ci si è resi conto che non era possibile rilasciarle un visto. Non ha quindi potuto ottenere il diploma completo alla fine del corso di specializzazione. Ha poi iniziato una formazione più appropriata, ma l'assenza di comunicazione all'inizio ha causato un'amara delusione, oltre che uno spreco di fondi pubblici..

Negli Stati membri dove il sistema educativo o formativo è di solito rigido, potrebbe essere opportuno sforzarsi di adattarlo ai bisogni specifici dei

---

15. Nel Regno Unito, per esempio, i corsi di inglese per stranieri ESOL (English for Speakers of Other Languages) destinati ad allievi al di sotto dei 19 anni devono comprendere elementi di calcolo, di informatica e di PSHE (educazione personale, sociale e sanitaria) o di educazione civica.

minori stranieri non accompagnati<sup>16</sup>. Dal punto di vista della formazione o dell'iter scolastico, il potenziale individuale dei minori non accompagnati dovrebbe essere valorizzato e sviluppato: non dovrebbero essere privati delle possibilità, ivi comprese quelle dell'insegnamento superiore, di cui possono usufruire i giovani cittadini del paese. In tutta Europa, si trovano numerosi esempi di immigrati (all'epoca del loro arrivo minorenni non accompagnati) che ci sono riusciti, hanno fatto talvolta una splendida carriera, rappresentano un modello per gli altri, e danno un forte contributo alla società che li ha accolti.

L'intervento degli operatori sanitari nell'attuazione del Progetto di Vita varia in funzione delle condizioni di salute di ciascun minore. Per taluni può limitarsi a una verifica iniziale dello stato di salute, e delle relative cure mediche, se necessario, in condizioni di parità con i cittadini del paese. In altri casi, gli operatori sanitari possono invece svolgere un ruolo centrale, per esempio quando un minore soffre di disturbi psichici o mentali, o di una menomazione, o se necessita di assistenza medica a seguito di un trauma, di maltrattamenti o di torture. Gli operatori sanitari possono anche presentare delle relazioni agli avvocati o alle autorità quando sono richieste informazioni supplementari per prendere delle decisioni in materia di immigrazione. L'operatore referente, quando coordina l'intervento degli operatori sanitari, deve rispettare la dignità, l'integrità e la vita privata del minore, conformemente alle regole nazionali e internazionali vigenti in materia.

I rappresentanti legali possono intervenire in vari momenti, in genere per rappresentare il minore dinanzi a un'autorità dello stato, ma eventualmente anche per accertarsi che i suoi diritti siano rispettati e che possa avere accesso ai servizi.

È possibile in una certa misura ricorrere all'assistenza di gruppi comunitari o religiosi. I minori devono essere informati della loro esistenza e devono avere la possibilità di frequentarli, sempre che lo desiderino. Per certi giovani, tali gruppi possono rappresentare qualcosa di importante nella loro vita, poiché li aiutano a mantenere i contatti con la loro cultura e possono ugualmente offrire spunti per costruire il loro Progetto di Vita. Tuttavia, gli operatori referenti devono vigilare affinché le autorità che dispongono di

---

16. In Belgio, per esempio, certe organizzazioni cercano di offrire ai minori stranieri non accompagnati delle soluzioni alternative con un sistema di apprendistato adattato e individualizzato, basato sull'affiancamento da parte di un tutor: *Entreprise de Formation par le Travail, Progetto pilota Recherche-Action, Associazione Joseph-Denamur e EFT NSS-Technique asbl*, 2010.

risorse adeguate non scarichino la loro responsabilità statutaria nei confronti dei minori immigrati sulle organizzazioni del volontariato.

I familiari rimasti nel paese di origine possono essere associati in un certo modo al progetto. In generale, si parte dal principio che la famiglia costituisce l'ambito naturale di protezione e sostegno del minore nella maggior parte delle situazioni. Il diritto di preservare le relazioni familiari,<sup>17</sup> si applica pertanto, tranne nei casi in cui ciò sia contrario all'interesse superiore del bambino.<sup>18</sup> Gli operatori referenti, che talvolta dispongono unicamente di scarse e frammentarie informazioni, possono avere difficoltà a valutare la questione e a trovare un delicato equilibrio, ed è possibile che debbano ricorrere a competenze specializzate di terzi, oltre che prendere in considerazione il parere del minore su questo punto.

Organizzazioni internazionali come la Croce Rossa o la Mezzaluna Rossa possono essere sollecitate per ricercare dei membri della famiglia o per trasmettere loro dei messaggi. I servizi sociali internazionali possono contribuire a valutare la situazione delle famiglie nel paese di origine e il loro coinvolgimento nell'immigrazione del minore, le loro motivazioni e l'ambito protettivo che fino a un certo punto gli possono procurare.

Quando si prende in esame la possibilità di proseguire il Progetto di Vita nel paese di origine, si possono consultare delle istituzioni come l'Organizzazione internazionale per le migrazioni. Le organizzazioni internazionali possono svolgere un ruolo cruciale per continuare a seguire il Progetto di Vita, se il giovane fa ritorno nel suo paese di origine, oppure se si reca altrove, nonché per accertarsi che siano riunite le condizioni necessarie per garantirne il successo.

I governi, e talvolta gli enti locali e regionali, sono la catena di trasmissione essenziale tra il Consiglio d'Europa e gli operatori sul territorio. Distribuiscono le informazioni, incoraggiano gli enti locali e gli operatori.<sup>19</sup> Erogano le risorse finanziarie per assicurare i servizi. I poteri locali e regionali possono, mediante strumenti statistici e di altro tipo, seguire i progressi compiuti per l'attuazione del concetto di Progetto di Vita.

I governi europei hanno un ruolo da svolgere per facilitare la continuità dei progetti di vita, quando un minore è trasferito da uno Stato a un altro,

---

17. Articolo 8, Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti dell'infanzia, adottata nel 1989.

18. Articolo 9, paragrafo 3, Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti dell'infanzia.

19. Parte V della Raccomandazione.

per esempio, nell'ambito delle disposizioni del Regolamento di Dublino II,<sup>20</sup> o se si accerta che un minore si è recato da uno Stato europeo in un altro.

Gli enti da cui dipendono gli operatori di riferimento svolgono evidentemente un ruolo essenziale per facilitare, formare, incoraggiare e seguire la messa in opera dei progetti.

Gli enti che organizzano formazioni specializzate e le istituzioni responsabili dell'accREDITAMENTO devono vigilare affinché gli operatori attivi sul territorio siano formati nel modo adeguato per svolgere la loro missione. Indirettamente, i formatori e i superiori di tutti i funzionari che entrano in contatto con i minori possono contribuire alla costruzione del progetto. Il comportamento e le interazioni dei funzionari dell'immigrazione e della polizia delle frontiere, per esempio, possono esercitare un'influenza duratura sulla percezione che avrà il minore degli altri operatori coinvolti in seguito nel suo Progetto di Vita.

Le istituzioni internazionali possono incoraggiare il ricorso ai progetti di vita nelle loro raccomandazioni e nelle loro linee guida. Possono esaminare i progetti di vita, seguirne e divulgarne i progressi.

A livello europeo, le autorità nazionali e i poteri locali possono sostenere la realizzazione dei progetti di vita, incoraggiando e agevolando la comunicazione tra le figure professionali dei vari Stati membri, il che favorirà una loro maggiore comprensione e una più stretta cooperazione.

---

20. Il Regolamento (CE) 343/2003 (Dublino II) precisa lo Stato membro dell'Unione europea responsabile dell'esame della domanda di asilo di una persona che ha viaggiato tra Stati membri, o che desidera farlo. Si tratta di un regolamento complesso. Può essere contestato ed è corredato da disposizioni relative alle tempistiche, ma quando è applicato ai minori, la regola di base sembra essere quella secondo la quale, se un minore ha semplicemente viaggiato da un paese A verso un paese B (per esempio in un camion o se è stato arrestato da un poliziotto), spetta allo Stato B esaminare la sua domanda. Tuttavia, quando il minore ha chiesto asilo nel paese A prima di recarsi nel paese B, può essere respinto nel paese A perché prosegua l'esame del ricorso, salvo nel caso in cui abbia dei parenti nel paese B. Al momento della redazione del presente manuale, tali direttive sono discusse nel quadro di conferenze e di dibattiti internazionali.



## Parte 3. Mettere in pratica il concetto di Progetto di Vita: guida per gli operatori attivi sul territorio

In questa sezione, che si rivolge direttamente agli operatori, si esaminerà come tradurre i principi,<sup>21</sup> in azioni concrete a favore dei minori, in particolare per quanto concerne i progetti di vita. A tale scopo, verrà illustrato l'ambito generale mediante esempi tratti da casi reali.

### 3.1. Preparazione

Lei è un operatore socio-assistenziale per minori, già operato di lavoro e si trova ora a dovere svolgere un compito supplementare: avviare e attuare il processo per la realizzazione di un Progetto di Vita. È giustamente preoccupato e si pone innumerevoli interrogativi: il Progetto di Vita implicherà maggiore lavoro o responsabilità? Renderà la Sua missione più difficile e burocratica, oppure più interessante e creativa? Vorremmo subito tranquillizzarLa: il presente manuale intende aiutarLa a utilizzare il Progetto di Vita come uno strumento innovativo e appassionante nel Suo lavoro a favore dei giovani. Anzitutto, è molto probabile che Lei già svolga numerosi compiti descritti in questo manuale.

Questa guida non raccomanda e ancor meno prescrive una teoria o un approccio specifico. Lei probabilmente ha già in mente gli orientamenti o la formazione forniti dal Suo ente o dal Suo paese sui risultati che si attendono da un'opera di sostegno riservata a *tutti* i giovani in difficoltà<sup>22</sup>.

---

21. A ogni livello, è indispensabile una completa adesione deontologica ai principi etici fondamentali, tra cui, in particolare:

- il rispetto della persona e della dignità umana;
- il rispetto dei diritti umani;
- il rispetto dei diritti dell'infanzia, ivi compreso, ma non limitatamente, il diritto alla sicurezza, alla salute, all'istruzione, alla protezione contro lo sfruttamento o gli abusi, il diritto di mantenere dei legami familiari quando non sono pregiudizievoli al bambino e il diritto alle cure e alla protezione dello Stato, soprattutto se il bambino è privo del sostegno del suo contesto familiare;
- privilegiare anzitutto l'interesse superiore del bambino.

22. Semplicemente a titolo di esempio, l'impostazione in cinque aspetti del Regno Unito «Every Child Matters» -*Ogni bambino conta*-, mira a ottenere che tutti i bambini siano in buona salute e in sicurezza, che godano la vita e si realizzino, che diano un utile contributo alla società e diventino finanziariamente autonomi.

È pertanto del tutto possibile che Lei segua già i principi e le buone prassi pubblicati dal Suo ente o dalla Sua organizzazione, a seconda dell'ambito normativo del Suo paese. Di conseguenza, se tali orientamenti sono compatibili con le disposizioni della Raccomandazione e se i diritti di cui godono i minori stranieri non accompagnati nel Suo paese corrispondono a quelli dei cittadini minorenni del paese, basteranno per fornirLe una base utile per un'impostazione flessibile, basata sull'integrità, l'individualità e i diritti fondamentali dei minori.

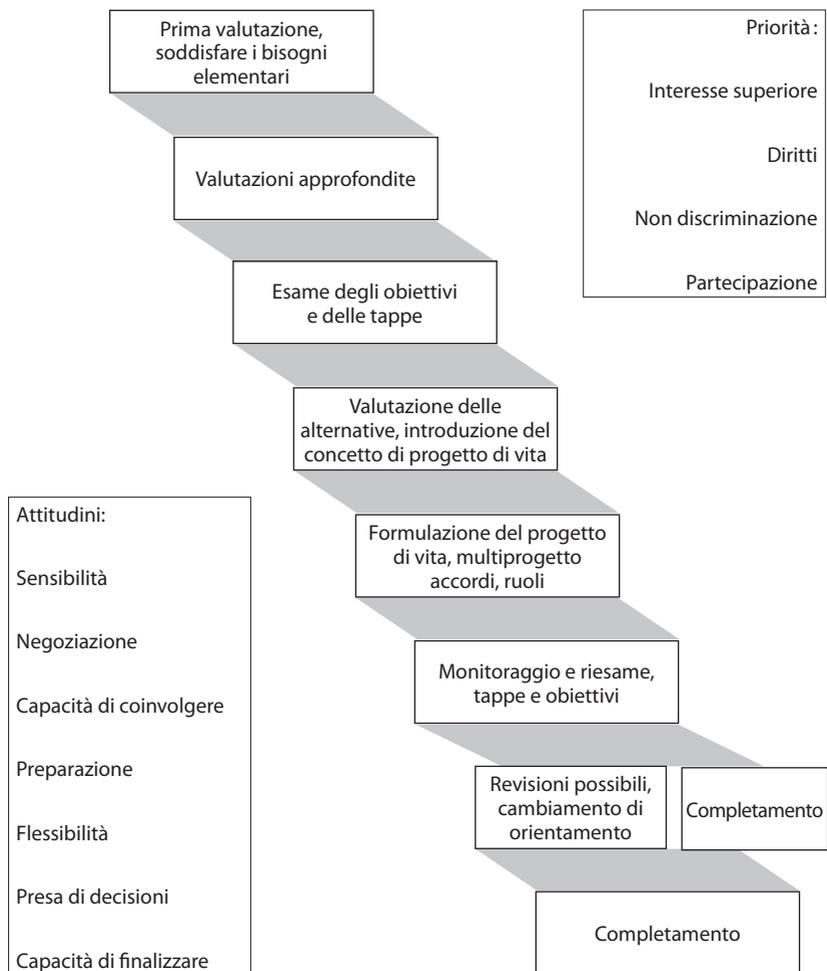
Lei conosce probabilmente la piramide dei bisogni<sup>23</sup> di Maslow (vedi immagine). È un modello classico, molte volte rivisitato, per il quale ci basti ricordare qui il principio generale seguente: non si possono soddisfare i bisogni di un livello superiore fintanto che non saranno soddisfatti i bisogni di grado inferiore. È particolarmente evidente nelle fasi iniziali della costruzione di una relazione.



Secondariamente, non si deve dimenticare che lavorare con gli altri non è mai una scienza esatta. Dovrà quindi sempre ricercare l'equilibrio tra i vantaggi e gli inconvenienti e, in certi casi, sia Lei, che altri, potreste chiedervi, esaminando una questione con il dovuto distacco, se avete preso la «migliore» decisione. Pur conservando la responsabilità del Suo operato, se Lei potrà dimostrare che ha analizzato scrupolosamente la situazione e che

23. Maslow (1954).

le Sue decisioni sono state guidate dall'interesse superiore del minore e dai principi fondamentali enunciati precedentemente, non dovrebbe temere le critiche. Nello stesso modo in cui si procede alla valutazione e al riesame dei progetti di vita, anche per Lei potrebbe essere opportuno riesaminare come ha gestito le situazioni: non lo consideri una debolezza della sua professione, bensì un punto di forza.



Tenga presente un quadro generale per il suo lavoro (per esempio, seguendo il modello presentato qui appresso), senza peraltro sentirsi obbligato di osservarlo scrupolosamente. Non è un algoritmo: è una semplice guida, non un obbligo. Non deve lasciarsi impressionare dal diagramma: è Lei lo specialista.

### **3.2. Costruire una relazione, prime tappe: la storia di Z.**

Se i consigli qui indicati Le sembrano ovvi, non li consideri paternalistici: le capacità e le esperienze sono diverse e noi tutti abbiamo interesse, di quando in quando, a focalizzarci sui fondamentali. Immaginiamo ora il Suo incontro con Z., un giovane di 16 anni, di cui deve organizzare la presa in carico.

- Non si deve dimenticare la difficile situazione vissuta dai minori non accompagnati, appunto perché separati dai genitori o dalle persone che per consuetudine erano responsabili della loro cura e della loro protezione. Ponga attenzione ai bisogni di Z., lo rispetti come essere umano, cerchi di comprendere qual è il suo interesse superiore e di riflettere sul modo migliore di tenerne conto.
- Avviare un dialogo,<sup>24</sup> con Z.; non accontentarsi di parlargli e di fargli domande, ma praticare l'ascolto attivo e lasciargli raccontare con le sue parole la sua storia, che è un'esperienza unica.
- Vi imbarcherete insieme in un processo di reciproca scoperta. Studierà le sue motivazioni, le sue aspettative e le sue aspirazioni: sarà Suo compito valutarle in modo attivo, per trasformarle in prospettive realistiche e obiettivi realizzabili. Dovete entrambi mantenere uno spirito aperto alle varie scelte che si prospettano. Avrete forse bisogno di ipotizzare più soluzioni, per tenere conto delle incertezze.
- Dovrà probabilmente indirizzare Z. ad altri servizi e coinvolgere altre figure professionali in questo percorso. Le sarà quindi necessario instaurare e coordinare delle relazioni tra più enti, per accertarsi che il

---

24. Come è ovvio, il dialogo dipenderà ugualmente dal grado di maturità di Z. Secondo l'Alto Commissariato per i rifugiati (2006), i giovani di più di 16 anni dovrebbero generalmente avere una maturità sufficiente per prendere numerose decisioni, e quelli tra i 14 e i 16 anni dovrebbero potere fornire un contributo personale essenziale per le decisioni; i bambini tra i 9 e i 14 anni possono partecipare a diversi livelli al processo decisionale e quelli al di sotto dei 9 anni dovrebbero, in ogni caso, avere la possibilità di essere ascoltati. Occorre inoltre prendere in considerazione l'impatto delle esperienze vissute dal minore sul suo grado di maturità.

Progetto di Vita di Z. sia il più globale possibile. Talvolta le sarà necessario difenderlo, per fare rispettare i suoi diritti e perché non gli siano rifiutate ingiustamente o illegalmente certe opportunità.

- Ogni tanto sarà obbligato di dire a Z. che non è possibile esaudire immediatamente i suoi desideri, e spiegargli le ragioni. Il successo o il relativo insuccesso di questi scambi non sempre facili dipenderanno dal rapporto di fiducia e di reciproco rispetto che avrà saputo instaurare con lui, e che sarà del resto fortemente condizionato dalle impressioni del vostro primo incontro.

*i. Il primo incontro:*

- Accolga Z. e si dimostri sinceramente lieto di incontrarlo.
- Se utilizza i servizi di un/a interprete, dopo averlo salutato/a in quanto collega di lavoro, non dimentichi di rivolgersi direttamente a Z. per tutta la durata del colloquio: il Suo obiettivo non è quello di parlare con l'interprete, bensì con Z.
- Si accerti che i suoi bisogni elementari e più immediati siano soddisfatti. Gli offra dell'acqua, eventualmente un frutto o dei biscotti. Gli indichi dove è il bagno.
- Gli chieda se sta bene. Se risponde di no, o se sembra malato, chiami un medico e si tenga pronto ad abbreviare o perfino a rimandare il colloquio. Anche se dice di stare bene, verifichi che non soffra di un disturbo persistente.<sup>25</sup>
- Gli spieghi chi è Lei e qual è il Suo ruolo. Gli illustri la missione del Suo ente: è un punto particolarmente importante se Z. è transitato per un centro di prima accoglienza, un commissariato o altre strutture. Gli spieghi che il Suo ruolo è diverso da quello dei funzionari dell'immigrazione, evitando di dare l'impressione che Lei è «migliore», o più gentile di loro: le vostre missioni sono semplicemente diverse.
- Se altri operatori assistono al colloquio, glieli presenti, spiegando il loro ruolo.
- Verifichi che Z. ha capito bene quello che si è detto fino a quel momento.

---

25. Una volta un bambino ha raccontato tutte le sue peregrinazioni a un assistente sociale, prima di dire che soffriva di una grave malattia. Ci si è resi conto allora che era in pericolo di vita e che doveva essere ricoverato d'urgenza.

## *ii. Modelli di valutazione e stile del colloquio*

Beninteso, è Lei che conduce il colloquio, ma non dimentichi che state discutendo la vita di Z., il quale forse percepisce già che la situazione gli sta sfuggendo di mano: eviti di spaventarlo e di aumentare la sua ansia e sia disposto a condividere con lui, fino a un certo punto, la conduzione del colloquio.

Spesso si citano tre modelli di interazioni: quello basato sull'interrogazione, quello basato sulla procedura e quello basato sullo scambio<sup>26</sup>. In sintesi, nel modello basato sull'interrogazione, la persona che conduce il colloquio è vista come l'esperto, che sa dedurre informazioni a partire dalle sue percezioni. Il modello basato sulla procedura è analogo, ma è studiato per determinare se le persone interrogate corrispondono a certi criteri prestabiliti. Il modello basato sullo scambio colloca la persona interrogata al centro del processo, tiene conto della sua comprensione della situazione e le consente di esprimerla con le proprie parole. Questo modello permetterà di valutare e comprendere meglio la situazione di Z. – dal suo punto di vista – e, eventualmente, di individuare dei problemi che hanno potuto sfuggire in un primo momento. Fondamentalmente, in base a tale modello, Z. non è un semplice oggetto di una pratica burocratica, ma un essere umano, distinto e unico.

Tuttavia, occorrerà forse formulare alcune domande seguendo la procedura: cercare di farlo nel modo più semplice possibile. Se è necessario fotocopiare i documenti consegnati a Z. al suo arrivo sul territorio, rendergli gli originali: sono forse tutto quanto possiede per «dimostrare» in un certo senso che esiste in quanto essere umano.

- Chiedere a Z. di parlare di sé, con le proprie parole, e al proprio ritmo, della sua vita nel paese di origine e delle cause che lo hanno spinto a emigrare. Non bisogna sperare di ottenere un quadro completo della situazione, a questo punto, ma semplicemente una prima visione sintetica.
- Accettare che il colloquio possa richiedere un certo tempo: ricordarsi che il tempo investito oggi darà i suoi frutti domani. Di norma, i primi colloqui non si dimenticano, poiché le prime impressioni sono quelle che contano.

---

26. Smale and Tuson (1993).

- Ogni giovane darà risposte diverse. Bisogna essere pronti ad ascoltare qualunque cosa.
- Alcuni giovani si lanceranno subito a raccontare il loro percorso migratorio. Se Le sembra che siano stati preparati, che la loro storia sia vaga o inventata, allo scopo di essere ammessi a partecipare al programma dei progetti di vita, non lasci trasparire il Suo scetticismo.
- Taluni saranno sconvolti per il fatto stesso di ricordare episodi drammatici o traumatizzanti. Dovrà scegliere il miglior atteggiamento da adottare.<sup>27</sup> Talvolta è preferibile lasciare che i giovani esprimano il loro sconforto, spiegando loro, per rassicurarli, che la loro emozione è del tutto normale e comprensibile. Spiegare a Z. che non si continuerà a fargli inutilmente domande penose, ma prepararlo alla necessità di dovere eventualmente raccontare di nuovo la sua storia ad altri, in particolare ad avvocati o funzionari dell'immigrazione. Sarà certamente tentato di riconfortarlo, ma eviti di fare promesse circa un futuro che non può padroneggiare.
- Alcuni giovani faranno un racconto incompleto, confuso o si esprimeranno per monosillabi. Non bisogna dimenticare che Z. può essere terrorizzato, perfino traumatizzato da certi eventi che ha vissuto, tra cui in particolare la separazione dai genitori o dalle persone che si occupavano di lui, dal viaggio, da eventuali abusi da parte di agenti, da minacce, o semplicemente dal fatto di trovarsi in un ambiente sconosciuto. Se necessario, incoraggiarlo a chiarire certi punti del suo racconto, senza dimenticare che non si tratta di un interrogatorio, ma di un colloquio. Ricordare che ci vuole molto tempo per guadagnarsi la fiducia degli altri.
- Si potrà avere l'impressione che se si lascia a Z. l'iniziativa di condurre il colloquio, si otterrà un racconto molto lacunoso. Lo si lasci terminare e si utilizzi «l'indagine sensibile».
- In particolare, potrà rivelarsi utile chiedergli informazioni complementari sulla sua famiglia e sul suo ambiente di vita prima dell'emigrazione. Anche in questo caso, cercare di fare domande aperte, piuttosto che chiuse. Pur non essendo necessario in questa fase conoscere tutti i

---

27. L'Alto Commissariato per i rifugiati (2006, capitolo 3.2.2) suggerisce di prevedere la presenza di consulenti in psicologia, che possano intervenire per aiutare i bambini in preda alla disperazione.

dettagli, sarà utile sapere se la sua famiglia o certi parenti sono, a sua conoscenza, vivi o morti, o se non ne sa nulla.

- Se possibile, cercare di farsi un'idea della posizione di Z. all'interno della sua famiglia. È forse troppo presto per esaminare in modo dettagliato il ruolo che la famiglia potrebbe svolgere successivamente nel suo Progetto di Vita, ma conoscere la situazione presente (sapere cioè se Z. è, o se desidera essere, in contatto con la sua famiglia, ecc.) servirà da base per le future indagini. Occorrerà probabilmente ricollegare il percorso migratorio di Z. con la sua situazione familiare: per esempio, se la sua famiglia si nasconde, tentare di ritrovarla potrebbe rivelarsi pericoloso. Viceversa, Z. e la sua migrazione potrebbero costituire una risorsa economica potenziale per la famiglia.
- Se è affidato a Lei o alla sua equipe il compito di pianificare la protezione, la presa in carico, l'alloggio di Z., ci sarà molto da fare in questa prima giornata. Per esempio, occorrerà probabilmente effettuare una valutazione preliminare dei rischi, prima di affidare Z. a una comunità alloggio.
- Sarà pertanto eccessivo accennare a questo punto a programmi a lunga scadenza, per quanto non sia escluso che certi giovani possano esprimere fin dall'inizio i loro desideri; alcuni daranno l'impressione di concentrarsi su certi problemi, che sono diventati per loro perfino un'ossessione: il lavoro, l'istruzione, l'alloggio o il permesso di soggiorno. In tal caso, se Z. pare preoccupato e insistente, non eludere la questione. Rispondere in modo appropriato e proporre un calendario per altri incontri e per fornire altre spiegazioni. Se Lei decide di menzionare il processo del Progetto di Vita, non foss'altro in modo parziale, per ragioni di tempo, lo faccia con entusiasmo. Insista sul fatto che Z. sarà un protagonista attivo del suo Progetto di Vita e che il suo interesse superiore sarà la vostra principale priorità.

### *iii. Concludere il primo colloquio e soddisfare i bisogni più urgenti*

- Spiegare a Z., nelle grandi linee, quali sono i suoi diritti e i suoi obblighi. Se Lei non dispone di un modello di presentazione, potrà essere opportuno elaborarne uno adatto al Suo ente. In ogni caso, come minimo, tali diritti e obblighi devono comprendere: il diritto di essere trattato con rispetto e l'obbligo di trattare gli altri con rispetto, il diritto di godere della protezione della legge e l'obbligo di rispettarla. Tale

presentazione introduce pertanto l'idea di un impegno reciproco. Z. deve, in linea di massima, firmare una sintesi delle informazioni che gli sono state presentate e spiegate.

- Spiegare il principio di riservatezza e tutti i limiti giuridici e organizzativi che ne derivano.
- Accertarsi che Z. capisca le procedure elementari relative all'immigrazione, per potere cominciare a regolarizzare la propria situazione. In particolare, se Z. è fuggito dal suo paese di origine o se teme di ritor narvi, spiegar gli i suoi diritti in materia di domanda di asilo. Ricordare che Lei non è né un avvocato, né un funzionario dell'immigrazione: non spetta quindi a Lei valutare le probabilità che una domanda di asilo sia accettata. Sarà forse necessario spiegare, con parole semplici, cosa si intende con il termine «asilo»,<sup>28</sup> e informare Z. che il suo avvocato lo consiglierà.
- Esporgli le tappe seguenti e spiegarne le ragioni. Informarlo che ha il diritto di partecipare alle decisioni che lo riguardano.
- Accertarsi che siano soddisfatti quanto prima i suoi bisogni immediati. Z. potrà per esempio essere accompagnato nella sua comunità alloggio e gli verranno forniti cibo, indumenti e/o una somma di denaro, a seconda delle procedure in vigore e dei suoi bisogni. Riceverà inoltre le informazioni basilari che lo aiuteranno a orientarsi.
- Mettere per iscritto il riassunto di quanto è stato fatto.

Prima di passare alle tappe seguenti, esaminiamo il riassunto della storia di Z.:

Troppo sconvolto, Z. non fornisce dettagli sulla morte del padre, ma teme di essere ucciso anche lui. Dopo la morte del padre, la famiglia si è trasferita presso uno zio in un'altra città. Z. ha una sorella maggiore, sposata, e tre fratelli e sorelle più giovani.

Z. è andato a scuola e sa leggere e scrivere nella sua lingua. Un interprete traduce il suo racconto.

Z. dice che sta bene e che non ha antecedenti medici, fisici o psicologici.

---

28. Numerose persone, compresi adulti bene informati, credono ancora che l'asilo si applichi unicamente ai rifugiati politici, mentre la Convenzione di Ginevra del 1951 riconosce cinque grandi categorie di persone per le quali esiste il timore di essere perseguitate. Un consulente giuridico dovrebbe inoltre intervenire e ipotizzare altri aspetti connessi, in particolare la protezione per ragioni umanitarie.

Z. ha viaggiato a bordo di un camion e di una nave.

Z. dice di essere solo e di non avere soldi, né un posto dove alloggiare.

Accoglienza d'urgenza: Z. è affidato alla comunità alloggio ... , al cui responsabile sono trasmesse tutte le informazioni che lo riguardano. Gli saranno fornite le informazioni basilari per aiutarlo a orientarsi. Lo si accompagnerà a comprarsi dei vestiti e gli si mostrerà il luogo di culto più vicino.

#### *iv. Dopo il primo colloquio*

Se il Suo Stato membro già dispone di procedure d'urgenza per l'assistenza ai minori stranieri non accompagnati, conformi alle disposizioni della Raccomandazione, basterà seguirle. Lo scenario descritto è un esempio delle procedure standard:

- Prevedere un controllo medico, a meno che non sia già stato eseguito e che sia soddisfacente. Effettuare le prime pratiche perché Z. possa usufruire delle prestazioni sanitarie in vigore nel paese.<sup>29</sup> Se si teme che Z. sia malato, o soffra di problemi psicologici o dei postumi di un trauma,<sup>30</sup> o che abbia una disabilità, fare intervenire subito gli operatori sanitari.
- Fare in modo che Z. possa avvalersi di un'assistenza legale<sup>31</sup>, oppure, se è già stato designato un avvocato, informarlo del ruolo da Lei svolto.
- Se Z. ha l'età per frequentare la scuola dell'obbligo, cominciare le pratiche per iscriverlo a scuola, dal momento che la legge deve applicarsi a lui, come a qualsiasi bambino residente nel paese. Se Z. non conosce la lingua del paese, sbrigare le prime pratiche per iscriverlo a un corso di lingua.<sup>32</sup>
- Se Z. padroneggia abbastanza bene la lingua del paese di accoglienza, informarlo che sarà organizzata una riunione per esaminare le sue attitudini, i suoi desideri e i suoi centri di interesse alla luce delle possibilità che gli si possono offrire in materia di scolarizzazione o di formazione professionale. Questi scambi di vedute forniscono l'occasione

29. Articolo 24, Convenzione delle Nazioni Unite del 1989 sui diritti dell'infanzia.

30. I lavori condotti da Bean nel 2006 hanno dimostrato che oltre la metà dei minori non accompagnati richiedenti asilo nei Paesi Bassi soffre di un trauma.

31. Articolo 12 della Convenzione delle Nazioni Unite del 1989 sui diritti dell'infanzia relativo al diritto del fanciullo di essere ascoltato nelle procedure giudiziarie o amministrative.

32. Visto che tali disposizioni non consentono grandi possibilità di scelta, non potranno essere considerate come programmi per un Progetto di Vita.

per introdurre, non foss'altro parzialmente o come primo approccio, il concetto di Progetto di Vita.

- Z. deve potere mantenere dei contatti con la sua cultura e la sua identità. Verificare che gli siano stati indicati i luoghi di culto più vicini, i posti dove potrà comprare il cibo adatto alle sue abitudini culturali, ecc.

### **3.3. Preparare il minore all'idea del Progetto di Vita: la storia di Z. (seguito)**

Dopo avere soddisfatto i suoi bisogni più immediati, Z. può sentirsi più al sicuro nel suo nuovo alloggio, malgrado l'apprensione e l'angoscia, visto che non sa come evolverà la situazione. Un colloquio con il suo avvocato dovrebbe aiutarlo a comprendere che ha il diritto di partecipare alle pratiche relative al suo processo di immigrazione. Si potrà approfondire la conoscenza di Z. grazie ai contatti personali con lui, ma anche utilizzando le informazioni fornite da altre persone.

Si potrà stilare mentalmente un elenco dei punti da affrontare al prossimo colloquio. Pur essendo essenziale prendere nota delle vostre conversazioni, sarebbe preferibile compilare la scheda dopo il colloquio, per non dargli l'impressione che Lei lo considera «un caso» tra tanti altri e che la Sua unica preoccupazione è quella di compilare dei formulari. Siamo tutti esseri umani, non pratiche.

Il Suo elenco dei punti da affrontare potrebbe trarre spunto dalle linee guida elaborate dalla comunità internazionale a favore dei minori stranieri non accompagnati,<sup>33</sup> oppure da un quadro di riferimento elaborato a livello nazionale per valutare la situazione di tutti i minori in difficoltà, che si dovrà però completare o modificare per prendere in considerazione le specificità dei minori immigrati. Se lo si desidera, si potrà preparare una propria lista, a partire da numerosi modelli esistenti. Qualunque sia la forma prescelta, si dovrà analizzare l'impatto del contesto, in particolare medico, educativo e familiare, il percorso migratorio, i rischi e i fattori di protezione e la situazione presente, in particolare i punti di forza di Z. e i suoi bisogni, il suo sviluppo e la sua maturità, le sue speranze e aspirazioni. Occorrerà inoltre esaminare i fattori ambientali o esterni, quali la situazione generale nel suo paese di

---

33. Per esempio, quelle proposte nell'allegato al Capitolo C4 del Programma per i bambini separati in Europa, o quelle che figurano nei documenti sulla Valutazione dell'interesse superiore del minore (BID) dell'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati.

origine e nel paese di accoglienza e il suo status giuridico di immigrato. Nel corso della suddetta analisi, la Sua preoccupazione principale sarà quella di difendere l'interesse superiore di Z. e di vedere come poterlo aiutare a superare i suoi problemi, a valorizzare al massimo le sue capacità e a diventare a tutti gli effetti un cittadino attivo del mondo.

Intanto, si costruisce man mano la rete degli operatori che si occupano del suo caso e una sintesi aggiornata della sua pratica, alcune settimane dopo, potrebbe essere del tipo seguente:

Informazioni fornite dal Sig. C., responsabile della comunità alloggio:

Z. si è abituato relativamente bene al suo alloggio. Un altro ospite gli ha mostrato come cucinare il pollo col riso. Z. accetta il cibo che gli altri preparano, ma non sembra interessarsi alla cucina.

Gli piace guardare la televisione e giocare al calcio nel cortile con gli altri ospiti della comunità.

Utilizza le cabine telefoniche. Pare spesso preoccupato o in collera dopo una telefonata, ma se gli viene chiesto se c'è qualcosa che non va, risponde che tutto va bene.

Informazioni fornite dagli educatori:

Z. ha cominciato i corsi di lingua. È beneducato e si comporta correttamente, ma non è molto assiduo e puntuale.

Punto di vista di Z. comunicato al suo referente:

Apprezza di essere aiutato, ma non gli piace essere trattato «come un bambino». Dice che vuole lavorare.

Sia che Lei abbia già accennato all'idea del Progetto di Vita nei colloqui con Z., o che lo abbia semplicemente sottinteso, probabilmente è giunto ora il momento di presentargli il concetto.

#### *i. Presentare il concetto di Progetto di Vita*

– Dimostrare entusiasmo e parlarne come del *suo* Progetto di Vita.

Il modo di presentare il Progetto di Vita dipende dalla natura e dall'importanza degli scambi che si sono avuti fino ad ora con Z. e dal suo grado di maturità. Non sottovalutare la sua capacità di comprendere concetti astratti. D'altro canto, non partire dal presupposto che Z. comprenda esattamente tutto quanto gli viene detto: chiedergli a intervalli regolari di spiegare quello che pensa di avere capito. Potrà essere utile verificare fino a che

punto comprende concetti basilari, quali «le opzioni alternative», utilizzando eventualmente degli esempi concreti (per esempio, i mezzi di trasporto).

- Precisare che per Lei e i Suoi colleghi e gli altri specialisti, la massima priorità è il suo interesse superiore. Insistere sul fatto che Lei vuole svolgere con serietà la sua missione ed è disposto a investire tempo e a dedicare tutti gli sforzi necessari per definire con lui i suoi interessi.
- Se Z. vuole una risposta immediata a domande ben precise, dirgli che è lui in realtà la persona maggiormente in grado di analizzare la sua situazione, ma che non ci si può aspettare che conosca tutte le soluzioni possibili e ipotizzabili e che avete entrambi bisogno di tempo per esaminare insieme tutte le possibilità.
- Spiegargli che occorre prendere in considerazione anche i fattori esterni, poiché il suo Progetto di Vita Le sta molto a cuore e Lei vuole che sia un successo. Il progetto deve quindi essere realistico e realizzabile, inventivo e motivante.
- Sottolineare che se si prendessero decisioni affrettate, senza avere riflettuto sufficientemente, significherebbe mancargli di rispetto.

In che misura e con quale facilità i minori sono disposti a impegnarsi? Dipende da numerosi fattori. Alcuni esprimono i loro desideri molto chiaramente e possono rifiutare l'eventualità di prendere in considerazione altre soluzioni. Ci si può chiedere se si esprimono liberamente, o se sono stati manipolati. Se si ha fortuna, altri si dimostrano pronti a ipotizzare più soluzioni. Per ragioni individuali e culturali, Z. non appare molto interessato: forse non ha l'abitudine di esprimere la sua opinione e si è magari convinto che solo gli adulti fanno delle scelte. In realtà, il suo percorso migratorio potrebbe essere stato organizzato da altri, senza chiedergli il suo parere.

È adesso che Lei comincerà a raccogliere i frutti del tempo, della pazienza e dell'energia dimostrati fin dal primo colloquio.

#### *ii. Prime idee, prime tappe: continuare a stimolare la riflessione del minore*

Ricordarsi che il Progetto di Vita non è solo una formalità. Si può prevedere di utilizzare un formulario, ma è uno dei tanti mezzi per mettere per iscritto tutto il processo, indicando come sono state valutate le opzioni, in funzione dell'interesse superiore del minore; come è stato formalizzato il reciproco impegno; come saranno seguiti i progressi e come sarà esaminato, adattato o riveduto il Progetto di Vita. Il progetto è il cammino che intraprenderà Z.

per imprimere un nuovo indirizzo alla sua vita, sulla base dei programmi e degli impegni assunti.

Per facilitare le spiegazioni, si potrà organizzare un «primo colloquio sul Progetto di Vita», seduti attorno a un tavolo, per esempio, con carta e penna per annotare idee, abbozzare schemi, ecc. In funzione della frequenza degli incontri con Z., saranno forse già stati affrontati numerosi punti in modo informale, il che rappresenterà un buon punto di partenza per avviare questo processo più formale, senza che Z. si senta intimidito.

- Passare in rassegna le informazioni di cui si dispone già e chiedere spiegazioni a Z., se necessario. È una buona occasione per colmare certe lacune ed esaminare in modo più dettagliato certi punti troppo complessi o difficili, che non si erano potuti affrontare prima.
- Complimentarlo per le sue qualità, la sua buona educazione e il suo comportamento, per esempio. Ricordargli che si desidera sostenerlo in tutte le difficoltà che potrebbe incontrare in altri campi.
- Per tracciare un quadro più equilibrato della situazione nel suo paese, fornirgli informazioni indipendenti e obiettive, senza dimenticare che, anche se la situazione generale è ben coperta dai mass media, la situazione locale è per lui forse ancora più importante.
- Chiedergli nuovamente quali erano le sue motivazioni e quelle degli altri quando hanno organizzato la sua migrazione. La risposta potrebbe forse essere diversa da quella del suo primo racconto: avrà avuto l'occasione di riflettere, si sentirà forse più in sicurezza e sarà maggiormente realistico per quanto concerne il paese di accoglienza.
- Non nutrire eccessive speranze che questo primo colloquio possa sfociare su un progetto completo e dettagliato. I giovani del paese di accoglienza della stessa età avrebbero anch'essi delle difficoltà a definire degli obiettivi e ancora di più a prevedere delle scelte di vita.

### *iii. Definire gli obiettivi e i mezzi per conseguirli*

Deve ora aiutare Z. nelle sue riflessioni.

Per non disperdersi e mantenere il dialogo intorno al tema essenziale, sarà forse utile fare una distinzione tra gli obiettivi e i mezzi per realizzarli. Si potrà illustrare questo concetto ricorrendo a un semplice esempio: esaminare insieme l'attraversamento di un fiume (l'obiettivo) e i vari mezzi per riuscirci (mezzi per conseguire l'obiettivo): un ponte, una barca, a nuoto, ecc.

Si potrà poi passare ad esaminare i reali obiettivi di Z., enumerandoli o disegnanndoli su un foglio di carta, in modo da arrivare alla fine a una prima selezione, che potrebbe essere la seguente:

<b>Che cosa spero di fare?</b>	<b>Come potrò riuscirci?</b>	<b>Chi potrebbe aiutarmi?</b>	<b>Che cosa fare, se non ci riesco?</b>
Scoprire cosa è successo alla mia famiglia	Tentare di contattare dei vicini di cui mi fido.	Voglio riuscirci da solo	Rivolgermi eventualmente al servizio di ricerche della Croce Rossa
Essere al sicuro	Ottenere l'autorizzazione di restare nel paese di accoglienza	Il mio avvocato ha già inviato la mia domanda. Spiegherò la mia storia nel colloquio che avrò con le autorità preposte all'immigrazione	Ho molte apprensioni, ma spero che funzionerà. Altrimenti, potrò forse presentare ricorso
Seguire una formazione per diventare tecnico di radiologia, come mio padre	Imparare la lingua. Studiare sodo in tutte le materie, soprattutto in matematica e scienze	I miei insegnanti referenti presso l'istituto	Informarmi su altre formazioni

Come Lei ben sa, ci possono essere dei difetti in questo «programma». La Croce Rossa non può offrire un servizio di ricerca in tutti i paesi. La speranza di Z. di essere al sicuro dipende dall'esito della sua domanda di asilo. Mentre può seguire dei corsi di lingua e di istruzione generale, i suoi progetti per l'insegnamento superiore potrebbero anch'essi dipendere dal suo status giuridico nel paese di accoglienza. Tuttavia, Lei ha aiutato Z. a chiarificare il suo pensiero e a capire i rapporti tra quanto intraprende ora, e i risultati che potrà ottenere più tardi. Lei gli spiegherà che sarà opportuno per il momento porre l'accento su azioni che hanno un loro proprio valore, anche se i suoi obiettivi finali dovessero cambiare a causa di scelte effettuate da lui, o determinate da fattori esterni. Concederà con lui sull'importanza di imparare la lingua del paese di accoglienza. Z. può essere più positivo e più

fiducioso sapendo che il suo punto di vista è stato ascoltato. Lei prevederà di incontrarlo di nuovo e di cercare di formulare un Progetto di Vita più globale in un'ottica più integrata.

### 3.4. Formulazione del primo Progetto di Vita, la storia di Y.

#### Contesto

Mentre Z. riflette, studia, e si lancia in nuove attività, Lei incontrerà Y. I vostri due paesi intrattengono strette relazioni, ed esiste un modello di cooperazione ben definito in materia di immigrazione, ivi compresa quella dei minori non accompagnati. Y. ha avuto la possibilità di discutere del suo caso con un consulente legale, ma non desidera presentare una domanda di asilo. Dà l'impressione di diffidare delle figure professionali. Fornisce risposte evasive sulla sua famiglia e dice di non avere alcuna idea del luogo in cui si trova e di non disporre di alcun mezzo per contattarla. Man mano che acquista fiducia, esprime più chiaramente le sue motivazioni e sembra anzitutto interessato a trovare un lavoro.

I Suoi primi tentativi di formulare degli obiettivi e di esaminare i mezzi per conseguirli hanno dato il seguente risultato:

<b>Che cosa spero di fare?</b>	<b>Come posso riuscirci?</b>	<b>Chi potrebbe aiutarmi?</b>	<b>Che cosa fare, se non ci riesco?</b>
Lavorare	Restare nel paese di accoglienza	I servizi dell'immigrazione mi rilasceranno un permesso di lavoro	«Mi permetteranno certamente di restare e di lavorare, no?»

Fin dall'inizio Le è apparso chiaro che questo non era un progetto adeguato. Y. non ha il permesso di lavoro, e il lavoro clandestino è pericoloso e condanna spesso le persone allo sfruttamento. Y. non ha né il permesso di lavoro, né le competenze necessarie per lavorare nel paese di accoglienza. Nessun'altra soluzione è ipotizzata. Conoscendo la diffidenza di Y. nei confronti delle figure professionali, Lei decide di non tentare di dissuaderlo immediatamente, ma di mostrargli i limiti del suo programma e i pericoli del lavoro clandestino. Gli propone di incontrarlo nuovamente e di discutere il problema più chiaramente.

*Negoziare con il minore, coinvolgere altri esperti nel processo, raccomandare soluzioni, se necessario*

- Nel prepararsi a questo incontro, Lei è sempre più convinto che, se rifiuta le idee di Y. senza mostrare di esaminarle attentamente, o se tenta di distoglierlo dal suo intento, il ragazzo avrà semplicemente l'impressione che Lei non capisca la situazione. Potrebbe rifiutare di partecipare al progetto, oppure, e sarebbe ancora peggio, potrebbe fingere educatamente di accettare tutto quello che Lei gli dirà, mentre, nella sua mente, sta escogitando altri piani.
- Occorre studiare lo status giuridico di Y., con tutte le implicazioni che comporta, senza che sia l'unico fattore determinante del suo Progetto di Vita: Lei vuole evitare di considerare Y. in un'ottica unidimensionale. Non è soltanto un immigrato,<sup>34</sup> è anche un minore, un essere umano complesso.
- Lei si propone di tentare di saperne di più sulle sue motivazioni e di proporgli magari degli obiettivi a medio termine, che non siano destinati a sviarlo dal suo scopo, o in contrasto con il suo obiettivo finale.

Y. non sembra essere molto motivato nello studio, come lo dimostrano le sue pagelle scolastiche. Ne consegue che Lei dovrebbe forse evidenziare il legame esistente tra il principio piuttosto astratto del diritto all'istruzione, lo scopo che Lei si prefigge, ossia di sostenere lo sviluppo del potenziale di Y., e i vantaggi che potrà fornirgli l'istruzione per conseguire il suo obiettivo finale.

Nel corso del colloquio, si potrà cominciare a verificare se l'obiettivo principale di Y. è rimasto immutato. Con tatto, cercare di seminare il dubbio sulla sua idea che restare nel paese di accoglienza sia l'unico mezzo per conseguire il suo obiettivo. Chiedergli se ha esaminato altre soluzioni.

- Evitare di dargli l'impressione di volerlo spingere a dare una risposta diversa. Altrimenti, potrebbe credere che Lei voglia indurlo a lasciare il paese di accoglienza. Spiegargli che bisogna ipotizzare tutte le soluzioni, anche quelle che poi saranno eliminate. È possibile che Y. non abbia mai praticato in passato questo modo di riflessione e che non possa coglierne immediatamente il significato. Dargli alcuni esempi analoghi a quelli che sono stati utilizzati per Z.

---

34. Immigration Law Practitioners' Association (2006), *Child First, Migrant Second: Ensuring that every child matters*.

- Sottolineare che l'apprendimento della lingua del paese di accoglienza, se possibile ottenendo il rilascio di un diploma, rafforzerà le sue prospettive di lavoro e di salario, e gli permetterà di comprendere i suoi diritti nel campo del lavoro. Costituirebbe un vantaggio se Y. dovesse un giorno ritornare nel suo paese di origine, e sarebbe estremamente utile se resta nel paese di accoglienza.
- Se è fattibile, indicare a Y. la possibilità di seguire dei corsi e, se del caso, di ottenere delle qualifiche professionali nella lingua ufficiale del suo paese di origine. Sarà molto utile se ritorna nel suo paese, ma ugualmente se resta nel paese di accoglienza.
- Sottolineare che le competenze di base, o essenziali, quali la conoscenza del calcolo, sono indispensabili dappertutto nel mondo. Y. sarà in tal modo in grado di gestire meglio il suo salario, le sue fatture e altre questioni finanziarie.
- Segnalare che l'istruzione sarà un vantaggio per tutta la vita. Si potrà fornire il seguente esempio: se qualcuno gli offre un magnifico orologio d'oro, gli potrebbe essere rubato, mentre quello che è entrato nel suo cervello gli resterà per sempre e nessuno potrà toglierglielo.
- Fargli domande sui suoi centri di interesse e riflettere su come approfondirli, in modo da spingerlo a studiare con piacere certe materie che potranno eventualmente permettergli di operare scelte più ambiziose per la sua carriera.

Alla fine del colloquio Lei potrà redigere questa breve nota:

Quando Y. era più giovane, nei fine settimana aiutava un vicino nei lavori di falegnameria. Gli piaceva ed era orgoglioso di quello che imparava, ma ha dovuto smettere, perché il vicino ha traslocato altrove.

L'idea di riprendere la falegnameria è stata discussa. Y. pensava che sarebbe meglio imparare semplicemente la lingua. L'istituto tecnico locale è stato chiamato al telefono in presenza di Y. Ha informato che in autunno inizierà un corso di falegnameria. Gli allievi devono avere nozioni linguistiche e una pagella scolastica che dimostri impegno nello studio.

Il corso dura nove mesi. Potrebbe essere difficile ammettere un allievo che non possa restare nel paese di accoglienza per tale durata. Lei ha sottolineato che la situazione di Y. potrebbe cambiare e che dovrebbe avere la possibilità di essere informato su tale formazione.

Un appuntamento è stato preso con l'istituto per il giorno... per discutere la questione.

Nel prendere sul serio le idee di Y, gli si dimostra che lo si rispetta in quanto individuo. Inoltre, nel difendere i suoi interessi presso l'istituto scolastico, Lei dimostra che non è semplicemente un rappresentante delle autorità, ma che è disposto a combattere le eventuali discriminazioni nei suoi confronti.

Insieme a Y., stabilite alcuni obiettivi a breve scadenza per le prossime quattro settimane.

<b>Settore</b>	<b>Tappa</b>	<b>Chi sarà responsabile? Chi potrà aiutarti?</b>	<b>Come sapere che l'obiettivo è stato raggiunto?</b>	<b>Che fare in caso di difficoltà?</b>
Istruzione	Ottenere un'assiduità del 100%	Sei tu il responsabile	Rapporto trasmesso dalla scuola	Riconsiderare il tuo impegno per i corsi di falegnameria
Istruzione	Essere puntuale almeno 19 volte nei prossimi 20 giorni	Sarai tu il responsabile	Rapporto trasmesso dalla scuola	Il Sig. D verrà a bussare alla tua porta un'ora prima dell'ora in cui devi uscire per andare a scuola

La definizione di questi obiettivi dovrebbe essere accompagnata da un accordo scritto firmato:

Mi impegno a realizzare le tappe indicate qui sopra. Capisco che le informazioni trasmesse dalla scuola saranno presentate all'istituto quando mi presenterò per il colloquio il mese prossimo	Firmato: Y Data:
Mi impegno ad aiutare Y. a trovare nuove opportunità, conformi al suo impegno, alle sue competenze e alle procedure legali non discriminatorie	Firmato: Operatore referente Data:
Se un giorno Y. non arriva in orario a scuola, mi impegno a bussare forte alla sua porta l'indomani mattina. Penso che non gli farà piacere!	Firmato: Sig. D. Data:
Mi impegno a fornire via mail all'operatore referente delle informazioni sull'assiduità ai corsi e la puntualità di Y	Firmato: Docente di classe... Data:

In questo caso, non si tratta di un Progetto di Vita, poiché è preso in considerazione soltanto un aspetto della vita di Y. È tuttavia un modo per spiegare a Y. la nozione di sforzo per conseguire un obiettivo, di verifica dei progressi compiuti e di reciproco accordo.

Lei spera di riuscire a elaborare in futuro un programma integrato, che tenga conto di tutti gli aspetti del caso di Y., del suo interesse superiore, del suo diritto a sviluppare tutto il suo potenziale, a ricercare le sue attitudini e a realizzare le sue aspirazioni, e del modo migliore per sostenerlo affinché possa diventare membro attivo, responsabile e autonomo della società.

Alla riunione seguente, Lei prevederà pertanto di estendere gli scambi, per includere altri aspetti dello sviluppo di Y. Ha segnalato che gli piace molto giocare al calcio e che vorrebbe migliorare la sua tecnica di gioco. C'è una squadra nella sua scuola, ma Y. esita ad andarci, perché non conosce nessuno. Lei ritiene che tale attività potrebbe essere benefica per la sua salute e la sua integrazione. Chiama quindi al telefono l'allenatore, per chiedere che Y. possa andare a una prima seduta di allenamento ed essere presentato agli altri giocatori.

La versione aggiornata della nota, due settimane dopo, potrebbe essere di questo tipo:

Incontro tra Y., l'operatore referente e il dirigente scolastico dell'istituto tecnico responsabile delle iscrizioni:

Criteri di ammissione: gli allievi devono avere raggiunto il livello 1 della lingua e avere superato un test elementare di matematica.

Devono dimostrare interesse nello studio in generale e avere attitudini per la materia.

L'ultimo rapporto relativo alle presenze e alla puntualità è accettabile.

Una pagella è stata inoltre presentata sui risultati generali di Y., che hanno registrato un notevole miglioramento.

Il vocabolario di Y. comprende adesso i termini utilizzati per gli attrezzi di falegnameria e i tipi di legno.

La formazione è part-time e può svolgersi insieme a un corso per migliorare il livello linguistico e le nozioni di calcolo di Y. Sarà invitato a partecipare ai colloqui di ammissione tra due mesi.

Altri rapporti: Y. ha cominciato a partecipare agli allenamenti di calcio a scuola e dice che gli piace molto.

Y. ha incominciato a capire che Lei è pronto a dedicare del tempo per il suo futuro. Spera sempre di ottenere un permesso di lavoro, ma capisce che ci sono altre soluzioni, oltre a quella di mettersi a lavorare immediatamente. Sembra interessarsi maggiormente alla sua formazione e comincia a integrarsi con la popolazione del paese di accoglienza.

Lei sta a cuore inoltre che Y. potenzi le sue capacità di autonomia, indispensabili per la sua futura indipendenza. Lei constata con rammarico che il suo regime alimentare non è molto ricco e vario. Il Sig. D., il direttore della comunità alloggio, accetta di insegnargli a preparare piatti diversi.

Y. frequenta ora tutte le settimane un centro culturale nelle vicinanze, dove aiuta giovani ragazzi del suo paese, che non hanno avuto la fortuna di essere scolarizzati e che non sanno leggere e scrivere nella loro lingua materna. È un'attività che apprezza. È vero che comincia soltanto ora a padroneggiare la lingua del paese di accoglienza, ma il fatto di condividere le sue conoscenze con altri rafforza la sua autostima e la sua fiducia in sé. Comincia a rendersi conto che sta fornendo un contributo alla società.

Poco tempo dopo, le autorità gli accordano un permesso di soggiorno temporaneo per proseguire le loro indagini, ma non il permesso di lavoro. Sembra quindi che si possa concretizzare il progetto del corso di falegnameria. Lei comunque, conscio della necessità di prevedere più possibilità, propone di ricercare corsi analoghi nel suo paese di origine. Y. è persuaso che tali corsi siano costosi e che non procureranno un lavoro, ma Lei gli ricorda che è sempre utile avere la mente aperta.

Si complimenterà con lui per i suoi risultati e mostrerà fiducia per il successo futuro. Gli indicherà che desidera che diventi una persona realizzata e non soltanto un potenziale salariato. Sta forse cominciando a rendersi conto che l'istruzione non è soltanto un mezzo per raggiungere uno scopo, ma è un'attività per la quale ci si può entusiasmare e che può farci sentire realizzati, o perfino conferirci uno status. L'istruzione, che in un primo momento era stata vista esclusivamente come un obiettivo intermedio, per giungere allo scopo, diventa a poco a poco un obiettivo completo, con un suo valore intrinseco. Inoltre, seguendo una formazione, Y. amplia i suoi orizzonti e sviluppa attitudini all'autonomia e alla capacità di risolvere i problemi.

Proprio prima della vostra riunione seguente, Lei viene informato che le ricerche hanno dimostrato che in realtà Y. era giunto precedentemente in

un'altra regione del vostro paese, prima di allontanarsi senza lasciare tracce dal luogo in cui era alloggiato. Sembra che sia tornato presso la sua famiglia, prima di emigrare nuovamente.

Y. arriva all'appuntamento seguente un po' preoccupato. Rivela che la sua famiglia lo ha contattato e che ha dei debiti nei confronti degli intermediari che hanno organizzato la sua emigrazione clandestina. La famiglia, messa alle strette, fa pressione su Y., che è il figlio maggiore, affinché mandi immediatamente del denaro. Lei chiede a Y. delle informazioni sul suo viaggio precedente e sul suo ritorno in patria. Le risponde che è rientrato in patria perché era trattenuto in un centro di ritenzione, non poteva lavorare e nessuno si rendeva conto che la sua famiglia era delusa per il suo insuccesso. Aveva pertanto deciso di rientrare in patria, ma, alcuni mesi dopo, ha avuto voglia di ritentare. Pare che la famiglia non capisca che Y. gode dello status di minore tutelato dalle autorità del paese di accoglienza. Lo accusa adesso di pigrizia, o perfino di guadagnare denaro e di non volerlo spedire. Due cugini di Y. sono andati all'estero e adesso mandano denaro ai loro genitori.

Lei capisce evidentemente le difficoltà della famiglia, ma continua a porre l'accento sull'interesse superiore di Y. Non è sempre semplice: invertendo la gerarchia dei bisogni di Maslow, Lei vede che Y. ha bisogno di appartenere a un gruppo, che il suo senso del dovere nei confronti della famiglia e la sua necessità di mantenere rapporti con essa possono essere soddisfatti se adesso invia del denaro con qualsiasi mezzo. La Sua percezione dell'interesse superiore di Y. può momentaneamente non essere in accordo con quella del ragazzo: quanto Lei considera una tutela, può essere percepito da Y. come una forma di controllo, o un ostacolo frapposto ai suoi bisogni.

Occorrerà spiegargli tutto ciò, senza suggerire che la sua famiglia non pensa al suo bene, ma ricordando magari che non è forse consapevole delle possibilità che gli si offrono oggi, e delle quali potrebbe ugualmente trarre profitto sul lungo periodo. Lei sa che Y., dopo il suo ritorno in patria, è stato nuovamente immesso in un circuito migratorio, il che non era necessariamente nel suo interesse. Occorrerà infine ricordare a Y. che Lei ha l'obbligo di rendere dei conti, conformemente alla legislazione del paese, e che la missione che svolge deve essere conforme a certi principi ai quali non si può derogare. Y. può non condividere questo punto di vista, ma in linea di massima rispetterà la costanza da Lei dimostrata e il Suo impegno nel sostenerlo e nel considerarlo un essere umano che deve godere di certi diritti.

Se ha costruito con Y. un rapporto di rispetto e di reciproca fiducia, lo potrà consigliare su come spiegare nel miglior modo possibile la situazione alla sua famiglia.

Y. si dimostra d'accordo. Lei continua a mantenere la mente aperta e resiste alla tentazione di presupporre che la famiglia di Y. non accetterà di impegnarsi in tale processo. Spiegherà inoltre che, tramite le relazioni bilaterali, le autorità e le ONG del suo paese di origine tentano anch'esse di entrare in contatto con la sua famiglia e che trasmetteranno l'esito delle loro ricerche alle autorità del paese di accoglienza.

Insieme a Y. siete adesso maggiormente in grado di formulare un Progetto di Vita globale e dettagliato. La scheda completa relativa al Progetto di Vita<sup>35</sup> contiene un elenco di vari settori e vari aspetti della situazione. Se certe parti non si applicano, indicare che le avete lette, pur precisando «non è rilevante» o fornendo una risposta succinta. Per esempio, non pare che Y. abbia attualmente bisogno di cure mediche. Il formulario deve essere considerato uno strumento flessibile: se è in formato Word, lo si potrà ridurre o dettagliare per adattarlo alla situazione.

Per accertarsi che Y. comprenda e faccia proprio il Progetto di Vita, non dimenticare di includere, accanto agli elementi seri, degli aspetti ricreativi, che Y. avrà potuto proporre.

La tabella seguente propone, in sintesi, un esempio degli elementi principali del Progetto di Vita di Y.

---

35. Dopo matura riflessione, è stato deciso di non proporre un modello per la scheda completa del Progetto di Vita. Infatti, in certi paesi, le disposizioni della normativa relativa ai minori presi in carico sono più ambiziose, più mirate e più precise di quelle esposte nella Raccomandazione. Uno Stato deve sempre applicare la norma più elevata, indicandola nelle schede relative ai progetti, norma che non è necessariamente applicabile in altri Stati. Un modello dettagliato e universale sarebbe pertanto fonte di confusione e controproducente.

Settore	Tappe	Responsabilità/ supporto	Verifica	Risoluzione dei problemi
Istruzione: aspetti generali	Continuare a essere assiduo e puntuale	Sarai tu	Rapporti trasmessi dalla scuola	Colloquio complementare, rivalutazione delle tue motivazioni
Istruzione: lingua, autodisciplina	Imparare una nuova lista di vocaboli alla settimana. Ascoltare cassette di grammatica. Obiettivo: superare il primo test di grammatica	Essenzialmente tu. Il tuo consigliere pedagogico ti fornirà il materiale. Dovrai studiare ogni sera nella nuova sala studio della tua comunità alloggio	Rapporti trasmessi dalla scuola  Rapporto trasmesso dal Sig. D	Ripetere la tappa n° 1 in caso di insuccesso – <i>ma ce la farai!</i> Se non utilizzi la sala studio, il Sig.D assegnerà il tuo posto a un altro
Istruzione: calcolo, lavoro di gruppo, attitudini sociali	Partecipare attivamente al progetto collettivo sulla valutazione del costo della nuova palestra della scuola	Condividerai la responsabilità con altri membri del gruppo	Il tuo operatore di riferimento prevede di assistere, nella tua scuola, alla presentazione del lavoro svolto dal gruppo	Se non partecipi al lavoro del gruppo, dovrai assistere nuovamente al corso di matematica di livello 2.
Istruzione: responsabilità sociale	Continuare ad aiutare i giovani del centro culturale	Sei stato tu a prendere l'iniziativa. Ne sarai il responsabile, con l'aiuto del tuo insegnante	Feed-back informale del centro  Tuo feed-back	Autare il centro nella sua ricerca di finanziamenti
Salute, modello di vita, lavoro di squadra, integrazione	Cercare di ottenere un posto nella squadra di calcio della scuola	Sei tu il responsabile, con l'aiuto del Sig. E.	Tuo feed-back. Rapporto trasmesso dal Sig. E.	Continuare a giocare al calcio, o provare un altro sport.

Settore	Tappe	Responsabilità/ supporto	Verifica	Risoluzione dei problemi
Acquisire indipendenza, salute, autonomia	Imparare a cucinare tre nuovi piatti equilibrati e sani	Sei tu che hai scelto le ricette	Tuo feed-back e del Sig.D.	Devi restare nel centro fino a che non sarai veramente in grado di trasferirti in un appartamento comune per adolescenti
Acquisire indipendenza, responsabilità sociale	Fare il tuo turno di pulizia delle parti comuni della tua comunità alloggio	Sarai tu il responsabile	Feed-back del Sig.D	/dem come sopra
Identità, contributo alla società	Indicherai a G., che è giunto da poco i tragitti degli autobus	L'hai proposto tu, ne sarai tu il responsabile	Feed-back comune da parte tua, del Sig..D e di G.	Se non riesci a farlo bene, G si farà aiutare da qualcun altro
Identità, appartenenza, legami familiari	Spiegare alla tua famiglia il tuo Progetto di Vita, e informarla che hai l'obiettivo di realizzarlo. Spiegarne i vantaggi.	Sarai tu il responsabile. Per questa tappa, il tuo operatore referente ti ha fornito una scheda telefonica	Spiegherai al tuo operatore referente come sono andate le cose	Se non lo fai, degli adulti potranno prendere delle decisioni senza che tu possa intervenire realmente
Fattori esterni	Restare al corrente delle indagini nel tuo paese di origine	Il tuo operatore referente	Sarai contattato in caso di novità	Se l'operatore referente non fosse disponibile, sarà il capo dell'equipe che ti contatterà
Multi-progetto	Fare ricerche sui corsi di falegnameria nel tuo paese di origine	Sarà responsabile il tuo operatore referente	Riceverai un feed-back	Se non esistono corsi, sarà previsto un colloquio per trovare altre soluzioni

### 3.5. Accordi scritti e impegno reciproco: la storia di Y. (seguito)

L'insieme di quanto avete concordato è basato su un accordo scritto, concluso tra Y., Lei stesso e altre figure professionali associate al progetto. Se i progetti sono già stati accettati da tutte le persone interessate, evitare di imporre agli altri operatori troppi compiti amministrativi e di segreteria. Si potrà semplicemente prevedere una casella nella quale ciascuno (Lei stesso, il consigliere pedagogico, il Sig. D. e il Sig. E.) apporrà la propria firma per convalidare tutti i compiti previsti.

Se, al contrario, si ha l'impressione che l'accordo dovrebbe essere formulato in modo più formale e più chiaro, sarà possibile proporre un modello più dettagliato, magari con una sezione o un riquadro per il minore, e un altro riquadro per ogni operatore che interviene, chiarificando dettagliatamente il ruolo di ciascuno.

Sarà stabilita una data per la prossima riunione di verifica, fatti salvi eventuali cambiamenti, in particolare se le autorità del paese di origine di Y. entrano in contatto con la sua famiglia e completano la loro valutazione sulle sue capacità di soddisfare i bisogni di Y.

Lei è giunto a due importanti risultati nel corso di questo incontro: è stato franco con Y. e non ha promesso nulla che esuli dalle sue capacità. Il futuro di Y. resta incerto, ma il ragazzo incomincia a comprendere che il parere che Lei esprime non è basato su preconcetti. Si rende conto che Lei cerca di comprendere il suo punto di vista e che i consigli che gli prodiga non mirano a creare delle barriere, ma piuttosto a vigilare affinché non si lasci scappare delle occasioni che potrebbero favorire i suoi progetti a più lungo termine. Y. può non essere d'accordo con tutto quanto Lei dice, ma comincia a rendersi conto del tempo che Lei gli dedica, ricercando il suo interesse superiore.

Secondariamente, sebbene Y. debba presentare dei resoconti e comprendere che si è impegnato, la tattica da Lei seguita in questo Progetto di Vita non consiste tanto nel prevedere sanzioni se Y. «non ci riesce», quanto piuttosto nel motivarlo e stimolare la sua voglia di riuscire. Ci sono maggiori probabilità che Y. si sforzi di farcela perché sa che sarà soddisfatto e orgoglioso del suo successo, e non tanto perché altri lo spingono. È significativo che nel libro «Every Child Matters» (*ogni bambino è importante*) citato precedentemente, l'aspetto «Sii soddisfatto di te stesso e cerca di riuscire» sia ritenuto un aspetto unico e indivisibile e non due nozioni distinte.

### 3.6. Verifiche regolari e programmate

Una volta concluso questo delicato lavoro, l'operatore sociale, già oberato da mille compiti, si chiederà forse se è proprio necessario prevedere dei colloqui di verifica regolari. Non sarebbe più semplice aspettare per vedere che cosa accadrà, sapendo che il monitoraggio in corso garantirà che, in caso di problema, ne saremo informati?

Le verifiche regolari sono essenziali per numerose ragioni:

- È possibile che il minore, o qualcun altro, incontri dei problemi, ma non si senta sufficientemente fiducioso per esporre i propri punti di vista. Le riunioni programmate gli consentono di fare domande senza difficoltà e senza avere la sensazione di chiedere troppo.
- È possibile che più persone abbiano ciascuna piccoli problemi che, presi singolarmente, non sembrano importanti, ma assumono un tutt'altro significato, se considerati nel loro insieme.
- Le verifiche periodiche permettono di affrontare i piccoli problemi, prima che si aggravino.
- La flessibilità è uno dei principi fondamentali del Progetto di Vita. È infatti tentante continuare a seguire il percorso tracciato, dimenticando di esaminare le varie alternative, con la conseguenza che ci possiamo trovare davanti a un vicolo cieco. Le verifiche periodiche ricordano a tutti i partner che bisogna mantenere uno spirito aperto.
- Le verifiche periodiche permettono di controllare i progressi realizzati e rafforzano nel minore la fiducia e l'autostima.
- Grazie alle verifiche periodiche, altre persone conosceranno i progressi realizzati dal minore.
- Consentono alle figure professionali di valutare il loro contributo, in funzione dei risultati attesi.<sup>36</sup>
- Possono essere considerate un diritto<sup>37</sup> e sono essenziali per l'operatore sociale per assolvere il suo dovere di responsabilità nei confronti della società.

---

36. Nel Regno Unito, per esempio, le verifiche sono compiute da una figura professionale indipendente (*Independent Reviewing Officer, IRO*), incaricata di verificare l'importanza del sostegno fornito e di formulare delle raccomandazioni. È indispensabile che sia indipendente nei confronti dei poteri locali o dell'assistente sociale che affianca il bambino o il minore preso in carico.

37. Articolo 25, Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti dell'infanzia, adottata nel 1989.

Sarebbe utile che le verifiche regolari potessero seguire un modello comprendente i seguenti punti:

- verificare i progressi realizzati relativi alle tappe e agli obiettivi decisi, prevedere modi per arricchirli, per renderli più ambiziosi e per mostrare il cammino percorso;
- permettere a tutti i soggetti coinvolti, e in particolare al minore, di esprimere la loro opinione;
- valutare nuovamente la pertinenza degli obiettivi, ipotizzare altre soluzioni, riformulare se necessario il Progetto di Vita, sia al momento del colloquio di verifica, oppure organizzando altri incontri.

Quando si attendono dei cambiamenti, le verifiche programmate diventano ancora più importanti e possono essere più frequenti. I cambiamenti potrebbero essere dovuti a circostanze esterne, per esempio se un minore si avvicina alla maggiore età, per prepararsi alla scadenza del permesso di soggiorno temporaneo, se è previsto un ricorso, o se è all'esame la possibilità di rinviare il minore presso la sua famiglia di origine (in particolare nei casi in cui non è stata presentata alcuna domanda di asilo). Diventa in tal caso vitale esaminare questioni delicate, ma essenziali, quali, ad esempio: «Come provvederai ai tuoi bisogni, se l'assistenza che ti è prodigata in quanto minore cessa al momento della maggiore età?», «A quale assistenza pensi di potere avere accesso, se cambia il tuo status di residente?». Alcune di queste domande saranno strettamente connesse alle normative sull'immigrazione nei vari paesi di accoglienza e sarebbe impossibile ipotizzare qui le varie alternative: gli operatori dei vari paesi di accoglienza saranno le persone maggiormente in grado di preparare tali domande.

Talvolta, i cambiamenti attesi riguardano il minore in modo più personale: prossima nascita di un bambino, intervento chirurgico previsto, ricongiungimento con un membro della famiglia o ingresso all'università. Fermo restando che ogni situazione è unica, il ruolo del Progetto di Vita è quello di scongiurare, per quanto possibile, l'incertezza e la confusione, proponendo soluzioni alternative, dopo profonda riflessione.

### **3.7. Seguire e attuare un Progetto di Vita e gestire le difficoltà: la storia di B.**

Mentre Z. e Y. studiano i propri progetti di vita, Lei continuerà a incontrare molti altri giovani, ciascuno con la propria storia. Prendiamo ora il caso di B.,

una ragazza di 17 anni, che Lei segue da quasi due anni. I suoi genitori, liberi professionisti, si erano prodigati sul piano affettivo ed educativo. Al momento del suo arrivo, B. aveva già una certa padronanza della lingua del paese di accoglienza, che è anche una delle lingue ufficiali del suo paese di origine. Disponeva quindi di vantaggi che le garantivano una certa protezione.

La sua richiesta di asilo è stata respinta, ma le è stato accordato un permesso di residenza temporanea fino alla maggiore età, conformemente al principio di non respingimento. I suoi genitori, oppositori del regime, sono stati uccisi e B. è persuasa che, se ritorna nel proprio paese, subirà la stessa sorte.

Non le sembra realizzabile nessuna soluzione che preveda l'eventualità di un suo ritorno in patria. Le ricerche effettuate non hanno permesso di trovare programmi di reinserimento o accordi bilaterali, e, secondo le statistiche, la maggior parte dei cittadini del suo paese che chiedono asilo finiscono per ottenerlo.

B. ha ricevuto fin dal suo ingresso nel paese d'accoglienza un'assistenza specializzata, perché aveva subito un terribile trauma. Ha tuttavia fatto buoni progressi a scuola e ha partecipato con piacere ad attività religiose e sportive. Vede inoltre in maniera positiva la sua integrazione nel paese di accoglienza. L'anno scorso, si è trasferita in un appartamento comune con altre giovani. In tale occasione, ha dimostrato spirito di indipendenza e talenti organizzativi.

Tuttavia, recentemente, un amico di B. di 20 anni, è stato rimpatriato dopo la reiezione del suo ricorso presso i servizi dell'immigrazione. Da quel momento, B. ha perso dinamismo e vitalità e si sente depressa. Il suo consigliere pedagogico teme che la sua assiduità e i suoi progressi scolastici ne risentano. Le altre ragazze che dividono con lei l'appartamento raccontano che trascorre a letto molte ore della giornata. Viene deciso di organizzare una riunione supplementare per fare il punto sul suo Progetto di Vita.

B. spiega la sua mancanza di motivazione: le sembra inutile fare sforzi per ottenere il diploma intermedio X, se poi le sarà impossibile avere accesso alla formazione corrispondente al diploma superiore Y o al mercato del lavoro nel paese di accoglienza. Spiega che ha difficoltà a dormire ed è per questo che si sente stanca durante il giorno. È possibile che B. si senta così depressa da non vedere nemmeno l'interesse di farsi consigliare o di fare sforzi per i suoi studi o per svagarsi – e ancora meno per realizzare il

suo progetto di vita –, visto che la minaccia di un ritorno forzato la assilla continuamente. Pur riconoscendo che B. ha fino ad ora adottato un atteggiamento costruttivo e dimostrato di essere in grado di farcela, ora, come ci insegna la gerarchia dei bisogni di Maslow, non può più concentrarsi sugli studi, poiché il suo bisogno di sentirsi in sicurezza non è correttamente soddisfatto. Ha acquisito fiducia in se stessa, ma non sufficientemente per superare delle difficoltà causate da fattori esterni sui quali non ha nessun controllo. In altri termini, B. non ha sviluppato sufficiente resilienza, ossia la capacità di superare i drammi.

Lei vorrebbe assicurare B., ma siete entrambi consapevoli del fatto che, diventata adulta, dovrà nuovamente presentare il suo caso dinanzi alle autorità dell'immigrazione e non è possibile anticipare la decisione finale. Certo B. sapeva che la sua situazione doveva essere riesaminata più in dettaglio tra alcuni mesi, prima del suo diciottesimo compleanno, ma fino a poco tempo fa la cosa non le impediva di «andare avanti».

Lei constata che le motivazioni<sup>38</sup> della Raccomandazione invitano ad autorizzare i minori a completare nel paese di accoglienza gli studi o la formazione professionale che hanno intrapreso nell'ambito del loro Progetto di Vita, anche se hanno raggiunto la maggiore età. Lei sa d'altronde che, in certi Stati membri, le autorità, nel prendere una decisione in materia di permesso di soggiorno, hanno la possibilità di esaminare il livello e la volontà di integrazione della persona. Lei non può essere certo che lo si farà nel caso di B., ma prevede tuttavia di inoltrare un rapporto favorevole sul piano sociale, pur sapendo di non avere alcun ruolo giudiziario. Decide altresì di intervenire a livello interpersonale, per ridarle fiducia e aiutarla a sviluppare la sua resilienza. Lei è convinto che i progressi di B. potranno diminuire gli impatti dei fattori esterni, senza tuttavia nutrire eccessive illusioni.

Occorrerà trovare un equilibrio tra il sostegno morale e l'incoraggiamento a proseguire il processo di integrazione, rafforzando nel contempo le competenze, la fiducia, l'adattabilità, le capacità di resilienza e di risoluzione dei problemi, facoltà che le saranno utili in ogni circostanza della vita, e tanto più in caso di rimpatrio.

Sarà probabilmente mantenendo un atteggiamento positivo che B. perseguirà meglio il proprio interesse superiore, poiché agirà in modo costruttivo nel presente, invece di riporre tutte le sue speranze nel futuro. L'obiettivo è

---

38. Paragrafo 28.

quindi quello di aiutarla a concentrarsi sulle opportunità che si presentano oggi, mirando a obiettivi a media scadenza che potrebbero più tardi aprirle delle porte (o chiuderne altre), senza commettere l'errore di considerarli unicamente dei mezzi per conseguire degli obiettivi a più lunga scadenza, relativi all'istruzione, o al rilascio del permesso di soggiorno.

Gli obiettivi, quando sono utili, hanno la propria pertinenza e il proprio valore intrinseco:

- Incoraggiare B. a farsi sostenere psicologicamente con ogni mezzo disponibile: l'ha già aiutata nel passato e potrebbe ancora aiutarla oggi.
- Rammentare a B. che l'istruzione è un valore durevole. Dirle che, evidentemente, anche la sua famiglia vedeva le cose nello stesso modo e che quanto le è stato insegnato da piccola le è rimasto, anche dopo avere lasciato il suo paese di origine.
- Ricordarle il lato positivo dell'istruzione sul piano sociale, per farsi degli amici, per esempio.
- Complimentarsi con lei per i progressi in lingua, che le serviranno molto, sia che resti qui, o che ritorni nel suo paese. Le sue conoscenze linguistiche le offriranno delle possibilità, anche se andrà ad insediarsi altrove.
- Le competenze e i diplomi, sia nelle materie che preparano a una professione, che in quelle più teoriche, sono riconosciuti in numerosi paesi. Il suo Progetto di Vita potrà eventualmente aiutarla per mantenere una continuità, se dovesse trasferirsi.
- Tutti i risultati che è già stata in grado di ottenere nella sua vita e gli obiettivi che si è fissata per lo sport o gli svaghi rappresentano dei vantaggi durevoli per la sua salute, la sua autostima e per la sua capacità di autonomia, in futuro.

Insieme si converrà che l'importante, per ora, non è operare un cambiamento radicale di orientamenti, ma gerarchizzare gli obiettivi, aggiungendo o ridefinendo degli elementi che potrebbero aiutarla. B. accetta di ritornare a farsi assistere psicologicamente, ma è imbarazzata di dovere ancora una volta chiedere assistenza e vorrebbe che fosse Lei ad intervenire al suo posto. Ha ora l'età per firmare un formulario di consenso, in base al quale La autorizza a contattare la clinica psichiatrica. Inoltre B. capisce che può avvalersi di un colloquio con il suo consigliere pedagogico per discutere le possibilità di riprendere gli studi.

È organizzato l'appuntamento con il consigliere pedagogico senza grande difficoltà, mentre invece i servizi di assistenza psicologica sono molto occupati e i problemi di B. sono dovuti, secondo loro, a una reazione comprensibile di separazione e non a un problema psicologico. Lei insiste: B. è terrorizzata dall'idea di un eventuale ritorno in patria e trascorre notti bianche. Difende il suo diritto a essere esaminata da uno specialista dopo un adeguato esame e alla fine accettano di fissare un primo appuntamento.

L'aggiornamento della nota che la riguarda potrebbe presentarsi così:

Colloquio tra B. e il dott. E. presso la clinica psichiatrica. Su richiesta di B., assiste al colloquio l'operatore referente.

B. spiega che ha difficoltà ad addormentarsi e che spesso si sveglia a causa dei suoi incubi. Riesce ad appisolarsi solo al mattino. Ha difficoltà a concentrarsi durante il giorno e non pare più interessarsi a quanto le piaceva prima.

Viene fissato un appuntamento la settimana seguente per la prima di quattro sedute di tecniche di rilassamento e di riduzione dei disturbi del sonno.

Incontro al liceo tra B., la Dott.ssa F. e l'operatore referente.

Viene segnalato che B. ha difficoltà a dormire, il che spiega la sua mancanza di puntualità e di concentrazione. Sono presentate le soluzioni stabilite con l'aiuto del Dott.E.

La Dott.ssa F. si mostra disponibile e benevola nei confronti di B., visto in particolare l'impegno dimostrato nel passato. È organizzato un nuovo programma, per ridurre il programma di lavoro di B. e permetterle di concentrarsi sulle materie in cui eccelle.

Discussione approfondita con B.: accetta di riprendere il nuoto, attività che apprezzava nel passato.

Insieme, apportate alcune modifiche al suo Progetto di Vita, che si può riassumere nel modo seguente:

Settore	Tappe	Responsabilità/ supporto	Verifica	Imprevisti/soluzioni alternative
Salute	Continuare a partecipare alle sedute. Utilizzare le tecniche per ridurre i disturbi del sonno	Il Dott. E ti aiuterà, ma sarai anche tu responsabile	Feed-back da parte tua e del Dott. E.	Prescrivere farmaci per una terapia di breve durata
Istruzione: ristabilire la regolarità	Essere in orario almeno 3 giorni su 4	La responsabile sarai tu	Rapporti del liceo	In un primo tempo, prescrivere dei farmaci, come indicato sopra. Come ultima risorsa, passare a una formazione part time
Istruzione: dettagli	Recuperare il ritardo in chimica e matematica. Abbandonare i corsi di fisica	La responsabile sarai tu, con un'assistenza supplementare dei consiglieri pedagogici tre ore alla settimana	Rapporto del liceo	Riesaminare gli obiettivi: eventualmente abbandonare un'altra materia quest'anno o riprendere le lezioni l'anno prossimo
Salute e stile di vita	Riprendere il nuoto, almeno 3 settimane su 4	La responsabile sarai tu. Il tuo operatore referente ti ha procurato una tessera di riduzione per l'ingresso in piscina	Tuo feed-back	Prevedere altri sport o altre attività

Firmate insieme come al solito questo aggiornamento del Progetto di Vita e decidete di rivedervi tra un mese per fare il punto sui progressi.

### **3.8. Rivedere il Progetto di Vita: la storia di K.**

La revisione del Progetto di Vita di B. mirava a risolvere dei problemi e non era intesa come un orientamento radicalmente nuovo, anche se non si escludeva la possibilità di operare cambiamenti ulteriori in futuro. Prendiamo adesso l'esempio di K. il cui Progetto di Vita sta invece per cambiare.

K. ha quasi 18 anni. Al suo arrivo nel paese di accoglienza, due anni fa, ha presentato una domanda di asilo. In considerazione delle ragioni addotte per ottenere l'asilo, e vista la difficoltà di sapere se sono ancora in vita i membri della sua famiglia (e viste le spiegazioni alquanto vaghe fornite alle autorità), Lei non è sorpreso che la sua domanda di asilo gli sia stata rifiutata. In virtù del principio del non respingimento, K. è stato autorizzato a restare nel paese di accoglienza fino alla maggiore età.

K. aveva ricevuto una buona istruzione nel paese di origine e conosceva già la lingua del paese di accoglienza prima del suo arrivo. È stato sempre estremamente motivato nello studio, dotato di un ottimo potenziale e animato da forti ambizioni.

Sebbene K. sia giunto prima che fosse messo in atto il processo relativo ai progetti di vita, sono state ipotizzate varie opzioni sul lungo periodo. Al momento di stabilire il suo progetto, iniziato ufficialmente un anno fa, Lei ha tentato di riflettere con lui sui vari scenari possibili, qualora la domanda di asilo fosse rifiutata. All'epoca il ragazzo era molto fiducioso e pensava che i problemi si sarebbero risolti. Contrariamente a B., K. non sembrava soffrire di alcun trauma; in ogni modo, non era angosciato dalla possibilità di un rimpatrio. Tutti quelli che lo avevano incontrato dimostravano di apprezzarlo e Lei riteneva, sotto molti punti di vista, che il suo caso fosse uno dei più «facili» tra quelli che aveva trattato. I rapporti su di lui erano molti positivi, per cui era più facile, per entrambi, non ipotizzare la possibilità di un ritorno eventuale e focalizzarvi sul presente.

Inoltre, non era stato firmato nessun accordo bilaterale relativo al rimpatrio degli adulti tra il paese di accoglienza e il paese di origine di K., per cui il suo avvocato era ottimista circa il riconoscimento dell'asilo non appena avesse compiuto i 18 anni.

Tuttavia, le informazioni fornite attualmente dal suo avvocato indicano che il paese di accoglienza considera oggi il paese di origine di K. come un paese sicuro: non esamina più le domande di asilo delle persone provenienti da quel paese e ha avviato un programma di rimpatri. Lei si rivolge all'Organizzazione internazionale per le Migrazioni (OIM), che conferma questo cambiamento di politica e La informa delle possibilità di assistenza per facilitare il rientro. K. è costernato: segue attualmente dei corsi, che, come sperava, dovevano permettergli di entrare all'università. I suoi consiglieri pedagogici confermano d'altra parte che, visto il suo livello scolastico, ha forti probabilità di essere ammesso all'università.

Lei organizza una riunione alla quale partecipano K, il suo consigliere pedagogico e il suo avvocato.

L'aggiornamento delle informazioni che lo riguardano potrebbe presentarsi così:

Il consigliere pedagogico conferma che i risultati di K. nei corsi di ingegneria sono molto promettenti. K. ha superato la metà di un corso di formazione di due anni, sancito da un titolo di studi superiore pre-universitario riconosciuto a livello internazionale.

L'operatore referente segnala che K. ha un comportamento eccellente. Aiuta spesso i nuovi arrivati in matematica e ha lavorato come volontario per un progetto ecologico la scorsa estate.

Il consigliere pedagogico e l'operatore referente sono concordi nell'affermare che K. possiede il potenziale per fornire un reale contributo alla società. Sono disposti a redigere un attestato in tal senso.

L'avvocato segnala che non sussiste più nessuna ragione valida per accordargli l'asilo. Rapporti indipendenti confermano infatti che non ci sono più gravi problemi di sicurezza nel suo paese di origine.

L'avvocato propone, per il medio termine, che K. presenti una domanda di soggiorno nel paese di accoglienza almeno fino alla conclusione della sua formazione attuale.

L'avvocato ha buone speranze di vedere accolta la domanda, in particolare perché è stato appena lanciato il programma dei rimpatri e anche perché K. ha già iniziato la sua formazione, parte integrante del suo Progetto di Vita. K. accetta che l'avvocato lo aiuti a presentare tale domanda.

Si conviene di rivedere il Progetto di Vita, per prendere in considerazione questi nuovi elementi della situazione.

Il Progetto di Vita riveduto potrebbe essere formulato in questo modo:

<b>Settore/obiettivo</b>	<b>Tappe</b>	<b>Responsabilità</b>	<b>Verifica</b>	<b>Imprevisti</b>
Sostegno finanziario e alloggio	Continuare ad aiutarti finché sei impegnato in questo Progetto di Vita modificato	Il tuo operatore referente Lente da cui dipende il tuo operatore referente	Una riunione di verifica è programmata il.....	Se non ti impegni in questo Progetto di Vita modificato, il sostegno di cui usufruisci potrebbe subire modifiche al compimento dei tuoi 18 anni
Istruzione	Fare ulteriori progressi nella tua formazione	Tu, aiutato dai tuoi consiglieri pedagogici	Rapporti trasmessi dai consiglieri pedagogici	L'accettazione del prolungamento del soggiorno fino alla fine dei corsi dipende dai tuoi risultati scolastici
Giuridico	Redigere un rapporto sui progressi scolastici e il potenziale di K., da trasmettere all'operatore referente e all'avvocato	Il tuo consigliere pedagogico	Riceverai una copia del rapporto	In caso di impossibilità, un altro consigliere pedagogico ha accettato di occuparsene
Giuridico	Redigere un rapporto sulle tue relazioni sociali e il tuo contributo alla vita sociale, da trasmettere all'avvocato	Il tuo operatore referente	Riceverai una copia del rapporto	In caso di impossibilità, un collega del tuo operatore referente ha accettato di occuparsene

Settore/obiettivo	Tappe	Responsabilità	Verifica	Imprevisti
Giuridico	Raccogliere le informazioni di cui sopra; avere un nuovo colloquio con K. per formulare la domanda per prolungare il permesso di soggiorno; redigere la domanda e inoltrarla alle autorità prima che K. compia i 18 anni.	Il tuo avvocato	Tu e il tuo operatore referente riceverete una copia della domanda	Se non sarai autorizzato a restare fino alla fine degli studi, dovrai conformarti alle direttive delle autorità dell'immigrazione
Piano di intervento/raccolta di informazioni	Avere un colloquio con l'OIM per trovare i sostegni di cui potresti beneficiare per organizzare un ritorno sicuro e determinare in quali condizioni, eventualmente, potresti proseguire gli studi nel tuo paese di origine	Riunione tra il tuo operatore referente, l'OIM e te	Sarete tutti presenti. Avrai un colloquio con il tuo operatore referente dopo la riunione per fare il punto della situazione	Se l'OIM non potrà aiutarti, il tuo operatore referente cercherà altre soluzioni
Risoluzione dei problemi/rafforzamento dell'adattabilità, multiprogetto	Prendere in esame la possibilità di ritornare nel tuo paese di origine, con uno spirito aperto	Tu, aiutato dal tuo operatore referente	Affronterai l'argomento con il tuo operatore referente nel vostro prossimo colloquio	Se non realizzi questa tappa, rischi di non essere preparato a un eventuale ritorno

Tali modifiche sono accettate e firmate da tutte le persone interessate.

Un doppio programma si sta ora delineando.

Il seguito dipende da numerosi fattori, essenzialmente dalle procedure adottate dal paese di accoglienza. In questo esempio, vista la sua costanza nel rispettare il proprio Progetto di Vita, K. è autorizzato a prolungare il suo soggiorno fino alla fine dei corsi.

Il resoconto del colloquio redatto l'anno seguente potrebbe essere così formulato:

Riassunto degli eventi dopo che K. ha compiuto 18 anni:

K. ha continuato a fare progressi nella realizzazione del suo Progetto di Vita. È stato aiutato da ...

K. è stato autorizzato a prolungare il suo soggiorno nel paese di accoglienza fino alla fine dei suoi studi.

K. ha ottenuto a pieni voti e con lode il diploma X necessario per seguire gli studi di ingegneria matematica.

Ricerche effettuate dall'operatore referente e informazioni fornite dall'OIM e dal consolato del paese di origine di K. (contattato senza fornire il nome di K.) indicano che:

ci sono corsi di ingegneria negli istituti...;

le tasse scolastiche vanno da ... a ...

Secondo l'OIM, esiste una borsa di studio per un ammontare massimo di ..., che potrebbe aiutare K. a reinsediarsi nel suo paese d'origine.

Da notare inoltre l'esistenza di altre borse proposte da fondazioni caritative.

Il consolato conferma che i rimpatriati sono i benvenuti, soprattutto se diplomati e pronti a dare il loro contributo alla società.

Il diploma in matematica di K. gli consente di insegnare nel suo paese d'origine o di svolgere part-time un incarico di professore di sostegno, il che gli servirebbe a mantenersi, almeno in parte.

Situazione nel paese di accoglienza:

– K. non ha i mezzi per mantenersi.

– Ha ricevuto una notifica ufficiale, indicante che può essere espulso senza altro avviso.

– Riconosce che ora non è più ipotizzabile per lui restare nel paese di accoglienza.

– Tiene ad accertarsi che potrà proseguire gli studi una volta rientrato nel paese di origine. È disposto a lavorare part-time per pagare le sue spese quotidiane, se riesce a finanziare i suoi studi. Spera di diventare ingegnere e comprende ora che il suo paese di origine offre degli sbocchi per tale profilo professionale (in particolare tramite certi programmi di sviluppo internazionali).

Il Progetto di Vita di K. potrebbe ora presentarsi così:

Settore/obiettivo	Tappe	Responsabilità	Verifica	Imprevisti
Sicurezza della transizione	Aiutare K. a ottenere i documenti per il viaggio di ritorno, segnalare l'arrivo di K. alle autorità, prendere un primo contatto con l'università	OIM	L'OIM fa da tramite tra K e l'operatore referente	Segnalare le eventuali difficoltà alle autorità del paese di accoglienza. Prevedere eventualmente altri colloqui
Proseguire lo sviluppo scolastico e personale	Confermare il finanziamento degli studi di K.	OIM, K e l'operatore referente	Scambi periodici	Cercare un'altra formazione; chiedere eventualmente una borsa alla fondazione caritativa.....X
Rientro nel paese	Cercare un alloggio presso l'università	OIM, con il sostegno di ONG del paese di origine	Scambi periodici	Cercare un altro alloggio
Accompagnamento della transizione	Seguire l'evoluzione di K. durante l'anno successivo al suo rientro nel paese di origine	<i>idem</i>	K. deve informare l'operatore referente via mail. Rapporto finale trasmesso dall'ONG all'operatore referente	L'operatore referente ha i nominativi necessari per l'università e le ONG

Non è forse questo l'esito atteso da K., ma il sostegno che Lei e altri gli avete fornito, l'insegnamento seguito nel paese di accoglienza e le capacità di adattamento e di risoluzione dei problemi che ha acquisito nel corso del suo Progetto di Vita lo aiuteranno e gli permetteranno di diventare autonomo. In parte grazie al Suo lavoro, K. sarà più preparato e più determinato a fornire un contributo positivo alla società del suo paese di origine.

### **3.9. Rivedere il Progetto di Vita: la storia di M.**

M. ha 16 anni. Nel suo paese di origine, la sua famiglia l'ha obbligata a sposare un socio del patrigno, di 60 anni. Accusata di avere avuto una relazione prima del matrimonio, ha subito da parte delle due famiglie e della comunità terribili violenze fisiche e psicologiche. Una zia alla lontana è infine riuscita a organizzare la sua fuga con l'aiuto di un intermediario. Quest'ultimo, che l'ha violentata durante il viaggio, prevedeva, a quanto pare, di venderla a scopo di prostituzione. L'ha però abbandonata, credendo che M. fosse malata. Alla fine, M. ha potuto presentare una domanda di asilo ed è stata indirizzata alla vostra organizzazione. Poco tempo dopo, si è accertato che era incinta.

Il primo Progetto di Vita di M. era molto complesso ed era prioritario prodigarle cure urgenti. Non aveva mai frequentato la scuola, ma voleva imparare la lingua del paese di accoglienza. Il parto era previsto a metà anno scolastico, per cui non ha potuto seguire i corsi normali al liceo. È stato Lei a proporre quindi un'altra soluzione: dei corsi a tempo parziale presso un'associazione locale del volontariato. Lei l'ha inoltre informata dei diritti umani e dei diritti della donna e dell'infanzia. M. ha appreso con sollievo che l'escissione, di cui è stata vittima, è vietata in Europa.

M. è stata avvertita del fatto che, nel vostro paese, è raro accordare l'asilo a un minore. In linea di massima, si accorda un permesso di soggiorno temporaneo valido fino alla maggiore età, e, se la persona vuole restare più a lungo, deve rinnovare la domanda alle autorità. Per questo, il primo Progetto di Vita conteneva obiettivi a breve scadenza e restava piuttosto vago per il più lungo periodo.

Con suo grande sollievo (e con grande sorpresa da parte Sua), M. ha fatto parte della piccola minoranza di minori che ha ottenuto lo status di rifugiato nei mesi successivi all'arrivo. M. ha dato alla luce una bambina pochi giorni dopo aver compiuto i 17 anni. L'evento imprevisto non è stato la nascita, ma il permesso di soggiorno.

M. ha seguito i consigli degli operatori sanitari e sta diventando una madre capace e responsabile. Si potrebbe essere tentati – quando ci si occupa di molti altri minori, il cui Progetto di Vita rispecchia ancora angosce e incertezze, di rivedere il Progetto di Vita di coloro che hanno ottenuto un permesso di soggiorno, partendo dall'assunto che ora dovranno avere accesso agli stessi servizi e opportunità dei cittadini nazionali. Non bisogna però dimenticare che questi minori, anche se hanno meno responsabilità personali rispetto a M., possono essere vittime di discriminazioni, non conoscere i loro diritti, non sapere cogliere le opportunità e soffrire di un trauma o di altre conseguenze del loro percorso migratorio. Soprattutto, è essenziale tenere presente che restano dei bambini senza famiglia.

Lei discute quindi con M. della revisione del suo Progetto di Vita. Alcuni elementi non vengono modificati, soprattutto quelli riguardanti le cure mediche e la cura della figlia.

Gli obiettivi del Progetto di Vita, concentrati in un primo momento sull'assistenza, hanno subito evoluzioni volte a sviluppare l'ingegnosità, l'adattabilità e l'attitudine a superare le avversità. Infatti, l'obiettivo di M. non è più semplicemente quello di ottenere un permesso di soggiorno nel paese di accoglienza, ma di riflettere sul suo futuro. Vorrebbe diventare infermiera oppure ostetrica e comincia a porsi delle domande sulle modalità pratiche per realizzare tale obiettivo. In questa nuova vita che sta pianificando, potrà preservare la propria identità, proseguire la propria integrazione sociale e sviluppare delle competenze che le permetteranno di contribuire alla vita sociale del paese di accoglienza. Oggi comincia ad avere la visione di come, in futuro, potrà mantenere se stessa e sua figlia. Il suo Progetto di Vita, come è stato ridefinito, è una prima tappa in tale direzione; le revisioni seguenti permetteranno di seguire i suoi progressi e l'aiuteranno a meglio precisare le cose. Il lavoro da Lei svolto non è stato solo a vantaggio di M., ma di tutta la società.

La seguente tabella presenta una sintesi di alcuni dei cambiamenti operati:

Settore	Tappe	Responsabilità/ supporto	Verifica	Imprevisti/soluzioni alternative
Inizio delle lezioni a tempo completo in autunno	Domanda di disegni familiari e ricerca di un asilo nido nelle vicinanze	Il tuo operatore referente ti aiuterà a compilare i formulari. Visiterete insieme gli asili nido	Lo farete insieme	Se non ci sono posti negli asili nido vicini, ricerca di altre possibilità nei dintorni e prendere in considerazione le spese di trasporto
Contribuire alla società, fare del volontariato, preservare l'identità	Essere formata a seguire le giovani donne giunte da poco di cui parli la lingua	Il tuo operatore referente ti informerà sulle formazioni proposte dalle associazioni locali e i gruppi femminili	Feed-back dell'operatore referente	L'attività è stata proposta da te. Se ti è impossibile seguire le nuove arrivate, continuerai ad accoglierle in modo informale
Istruzione, proseguire l'integrazione sociale	Continuare lo studio della lingua a domicilio; presentarsi al primo test presso il centro di insegnamento	Sei tu la responsabile. Utilizzerai le cassette fornite dal tuo operatore referente	Feed-back del centro di insegnamento	Proseguire da sola la formazione e ripresentarsi al test in estate
Integrazione sociale, istruzione	Entrare a far parte di piccoli gruppi di studio sulla geografia, la storia e la cultura del paese di accoglienza; preparare un dossier per il riconoscimento di tali conoscenze	Il tuo operatore referente è incaricato di organizzare questi gruppi di studio. Devi assistere alle sessioni e preparare il dossier con l'aiuto dell'animatore	Il tuo operatore referente contollerà il tuo dossier	Sei tu che hai domandato di fare parte di tali gruppi. Se le loro attività dovessero essere interrotte, continuerai a leggere libri della biblioteca che ti aiuteranno a conoscere meglio il paese di accoglienza

## Conclusioni

Le migrazioni possono provocare situazioni complicate, anche per adulti ben preparati o per gruppi familiari solidi. I minori non accompagnati, che spesso hanno vissuto eventi traumatici e sono separati dalla famiglia e dall'ambiente familiare, devono affrontare infiniti rischi e difficoltà supplementari. I paesi di accoglienza devono raccogliere la sfida di difendere i diritti umani e i diritti dell'infanzia e ribadirli, pur conservando il diritto di controllare le proprie frontiere. Nel migliore dei casi, le migrazioni minorili possono portare a un divario tra le aspirazioni e i risultati ottenuti, nel peggiore dei casi a profonde confusioni e drammi.

Eppure, questi giovani racchiudono un enorme potenziale.

Sono i futuri cittadini del mondo.

Il 26 marzo 2009, la vice segretario generale del Consiglio d'Europa<sup>39</sup> ha sottolineato il potenziale dei progetti di vita per trovare soluzioni durature a tali problematiche. Voi, in quanto operatori attivi sul territorio, avete un ruolo fondamentale da svolgere in questa iniziativa appassionante. Nel ricercare soluzioni per i «vostri» bambini e i «vostri» ragazzi, contribuirete a trovare soluzioni per tutta la società.

Lei ha ora completato la lettura del presente manuale. Ha cominciato esaminando obiettivi astratti e alti principi, prima di iniziare il viaggio insieme a Z., Y., B., K. e M.

Che cosa ha significato per Lei questo viaggio immaginario?

Forse all'inizio ha trascorso più tempo di quanto previsto con Z. e Y., ma poi si è reso conto che questo primo investimento di tempo ha consentito di lavorare insieme, con loro, attraverso difficoltà e incertezze.

La loro vita potrà certamente seguire cammini diversi, ma, con il Suo aiuto, avranno acquisito delle competenze e avranno sviluppato delle capacità che li aiuteranno a diventare cittadini del mondo produttivi, responsabili e attivi.

---

39. De Boer-Buquicchio (2009).

Lei ha aiutato B. in un momento difficile, incoraggiandola a perseverare nel suo Progetto di Vita, sostenendo la sua capacità di recupero e, in tal modo, ha fatto sì che il contributo che lei può offrire al mondo, e magari, chissà, al vostro paese, sarà preservato per il futuro e non si perda a causa di ostacoli e difficoltà sui quali da sola non ha alcuna possibilità di agire.

Quando i progetti di K. hanno dovuto cambiare direzione, il Progetto di Vita ha costituito per Lei uno strumento per chiedere e ottenere che potesse usufruire dei servizi e dell'assistenza che necessitava. In questo modo sono stati evitati momenti di confusione e difficoltà, e la fase di passaggio è stata realizzata in modo ragionevolmente tranquillo. Quella che poteva essere una catastrofe è diventata un'occasione da cogliere: K. svilupperà il suo potenziale, e il suo paese di origine non perderà il contributo vitale che è capace di fornire. Chissà, forse negli anni prossimi Le capiterà di recarsi nel suo paese e di attraversare un ponte da lui progettato.

M. è venuta a consultarLa in una situazione di crisi. Sarebbe potuta restare una vittima, ma il lavoro che avete realizzato insieme, sostenuto dal processo del Progetto di Vita, le ha permesso di ricostituire la propria capacità di adattamento innata e la propria resilienza. Il sostegno che le è stato accordato senza indugi ha incoraggiato M. a ritrovare la propria dignità umana, a sviluppare le proprie capacità di intraprendere un cammino nel corso del quale non diventerà soltanto una rifugiata nel vostro paese, ma una donna autonoma e attiva, membro di diritto della società. Chissà, forse un giorno, se Lei dovesse essere ricoverato in ospedale, Le dimostrerà la sua riconoscenza e La aiuterà a guarire.

## Appendice

### **Raccomandazione CM/Rec(2007)9 del Comitato dei Ministri agli Stati membri sui progetti di vita in favore dei minori stranieri non accompagnati**

*(adottata dal Comitato dei Ministri il 12 luglio 2007, in occasione della 1002<sup>a</sup> riunione dei Delegati dei Ministri)*

Il Comitato dei Ministri, in virtù dell'articolo 15.b dello Statuto del Consiglio d'Europa,

Considerando che l'obiettivo del Consiglio d'Europa è di attuare un'unione più stretta tra i suoi membri;

Ricordando la Convenzione per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali del 1950 (STE n° 5) e i suoi Protocolli;

Ricordando la Carta sociale europea (riveduta) del 1996 (STE n° 163);

Ricordando la Convenzione del Consiglio d'Europa sulla lotta contro la tratta degli esseri umani, del 2005 (STCE n° 197);

Ricordando la Convenzione delle Nazioni Unite del 1989 sui diritti dell'infanzia e i suoi due Protocolli facoltativi;

Ricordando la Convenzione delle Nazioni Unite del 1951, relativa allo status dei rifugiati e il suo Protocollo del 1967;

Ricordando la Convenzione delle Nazioni Unite del 2000 contro la criminalità organizzata transnazionale e i suoi due Protocolli;

Considerando il Commento generale n° 6 (2005) del Comitato ONU sui diritti dell'infanzia, relativo al trattamento dei minori non accompagnati e separati dalla propria famiglia fuori dal loro paese di origine;

Visti i Principi guida inter-agenzie sui minori non accompagnati e separati dalla propria famiglia, adottati nel 2004 dal Comitato internazionale della Croce Rossa (CICR), dall'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati (ACNUR), dal Fondo delle Nazioni Unite per l'infanzia (UNICEF), dall'International Rescue Committee (IRC), da Save the Children Regno Unito (SCUK) e da World Vision International (WVI);

Considerando le Linee guida del 1997 dell'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati (UNHCR), relative alle politiche e alle procedure da seguire per i minori non accompagnati richiedenti asilo e le Linee guida dell'UNHCR del 2006, relative alla determinazione formale del prevalente interesse del minore;

Considerando la Raccomandazione 1596 (2003) dell'Assemblea parlamentare, relativa alla situazione dei giovani migranti in Europa, nonché la Raccomandazione 1703 (2005), relativa alla protezione e all'assistenza dei minori separati richiedenti asilo;

Viste le Venti Linee guida sul rimpatrio forzato, adottate dal Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa nel 2005;

Considerando la Dichiarazione sulle buone prassi del programma a favore dei minori separati in Europa, adottata congiuntamente nel 2004 dall'Alleanza internazionale Save the Children in Europa e dall'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati;

Visti i lavori della Conferenza regionale del Consiglio d'Europa sulle migrazioni di minori non accompagnati: agire secondo il principio dell'interesse superiore del fanciullo, organizzata a Malaga (Spagna), dal 27 al 28 ottobre 2005, e in particolare le sue conclusioni;

Considerando la presenza crescente negli Stati membri del Consiglio d'Europa o alle loro frontiere di minori migranti non accompagnati, che si ritrovano soli, in situazione di vulnerabilità, lontani dal loro ambiente familiare, privi del sostegno dei genitori o dei parenti, ed esposti a molteplici rischi;

Considerando che le politiche in materia di immigrazione in generale, e in particolare quelle relative ai minori non accompagnati richiedono una serie di misure, che vanno oltre i controlli alle frontiere e agli interventi per contrastare l'immigrazione clandestina;

Sottolineando la necessità di migliorare la gestione del fenomeno della migrazione dei minori non accompagnati, al fine di superare le difficoltà incontrate dagli Stati membri che devono accoglierli;

Considerando la necessità di ridurre i rischi ai quali sono esposti i minori migranti non accompagnati, che minacciano la loro salute, il loro sviluppo, e in certi casi la loro vita;

Considerando la necessità di sostenere gli sforzi dei paesi di origine, al fine di informare sui rischi, sui pericoli e sulla vulnerabilità della situazione dei minori migranti non accompagnati e di impedirne l'emigrazione;

Considerando che l'interesse superiore dei minori stranieri non accompagnati dovrebbe prevalere in tutte le decisioni che li riguardano, e che qualsiasi provvedimento deve mirare a tutelare i loro diritti e la loro sicurezza, e a promuovere la loro realizzazione;

Sottolineando che la diversità e l'eterogeneità delle situazioni dei minori stranieri non accompagnati, determinate dall'origine, dal genere, dai percorsi di vita, dalle differenze culturali, dallo status giuridico o da qualsiasi altra condizione, devono essere prese in considerazione adottando un approccio personalizzato, pluridisciplinare e partecipativo;

Persuasi che gli Stati membri e non membri del Consiglio d'Europa possono contribuire, grazie a una cooperazione rafforzata nella ricerca di soluzioni comuni a favore dei minori stranieri non accompagnati, in modo da permettere loro di costruire dei progetti di vita destinati a garantire loro un futuro migliore,

Raccomanda ai governi degli Stati membri:

a. di adottare i provvedimenti adeguati per mettere in atto nelle loro politiche, legislazioni e pratiche i principi e le misure enunciati nell'allegato alla presente raccomandazione;

b. di promuovere l'attuazione di tali principi e misure presso le autorità e le istituzioni governative, direttamente o indirettamente coinvolte nell'elaborazione e nell'attuazione delle politiche nazionali relative ai minori stranieri non accompagnati;

c. di ratificare quanto prima, qualora non l'avessero ancora fatto, la Convenzione del Consiglio d'Europa del 2005 sulla lotta alla tratta degli esseri umani.

### ***Allegato alla Raccomandazione CM/Rec(2007)9***

#### **I. Concetti**

##### *Il Progetto di Vita*

1. I «progetti di vita» mirano a sviluppare le capacità del minore, per consentirgli di acquisire e di rafforzare le competenze necessarie per diventare

autonomo, responsabile e membro attivo della società. A tale scopo, i progetti di vita, nel rispettare l'interesse superiore del fanciullo, così come definito nella Convenzione sui diritti dell'infanzia, perseguono l'obiettivo di promuovere l'inserimento sociale del minore, la sua realizzazione personale, il suo sviluppo culturale, il suo diritto all'alloggio, alla salute, all'istruzione e alla formazione professionale e all'accesso al lavoro.

2. I progetti di vita sono strumenti individualizzati, che rappresentano un impegno comune, di una durata determinata, tra il minore straniero non accompagnato e le autorità competenti. Definiscono le prospettive del futuro del minore, promuovono senza discriminazioni il suo interesse superiore e forniscono una risposta di lungo termine sia ai bisogni del minore, che delle altre parti interessate.

3. I progetti di vita costituiscono una soluzione durevole, sia per gli Stati membri, che per gli stessi minori, destinata ad affrontare le sfide poste dalla migrazione minorile; i progetti di vita devono pertanto essere uno strumento a disposizione degli Stati membri, per aiutarli a realizzare politiche integrate destinate a soddisfare le necessità dei minori, e ad affrontare le complesse difficoltà delle migrazioni minorili.

#### *Minori stranieri non accompagnati*

4. La presente raccomandazione riguarda i minori stranieri non accompagnati fuori dal loro paese di origine, qualunque sia il loro status, indipendentemente dalle cause della loro migrazione, che siano o meno richiedenti asilo. L'espressione «minori stranieri non accompagnati» comprende i bambini separati dalla famiglia, nonché i minori che sono stati abbandonati dopo essere entrati nel territorio dello Stato membro.

5. I minori non accompagnati sono giovani al di sotto dei 18 anni di età, che sono stati separati da entrambi i genitori, e da altri componenti della loro famiglia e non sono affidati a un adulto che per legge o consuetudine è responsabile della loro cura e protezione.

6. I minori separati sono giovani al di sotto dei 18 anni di età, separati da entrambi i genitori o dall'adulto che per legge o consuetudine era responsabile della loro cura e protezione, ma non necessariamente da altri componenti della famiglia. I minori separati possono di conseguenza essere accompagnati da membri adulti della loro famiglia.

## **II. Il Progetto di Vita: uno strumento di politica integrata**

7. Qualsiasi Progetto di Vita è basato su un approccio globale, integrato e pluridisciplinare.

8. Qualsiasi Progetto di Vita, basato su un approccio olistico, dovrebbe prendere in considerazione la situazione specifica del minore. Figurano in particolare tra gli elementi di cui si deve tenere conto:

i. il profilo del minore: età, genere, identità, status giuridico, cultura di origine, livello scolastico, sviluppo psichico e maturità, eventuali traumi, stato di salute, conoscenze e competenze professionali;

ii. il percorso migratorio del minore: i fattori che hanno determinato la sua partenza dal paese di origine, le circostanze in cui si è svolto il viaggio, la durata del soggiorno e come è vissuto nei paesi di transito e in Europa;

iii. l'ambiente familiare del minore e soprattutto la natura dei suoi legami familiari;

iv. le aspettative del minore, i suoi desideri e le sue percezioni;

v. la situazione nel paese di origine: contesto politico, legislativo, socio-economico, educativo e culturale, situazione dei diritti umani (tenendo conto delle discriminazioni etniche, religiose, di genere e di altri potenziali rischi), esistenza o meno di adeguati servizi per la presa in carico, il supporto, e la riaccoglienza;

vi. le garanzie specifiche accordate ai minori non accompagnati richiedenti asilo, in particolare in materia di diritto al non respingimento e di ricerca di soluzioni durevoli;

vii. la situazione nel paese di accoglienza: contesto politico, legislativo o socio-culturale; esistenza o meno di opportunità per il minore, compreso il livello di supporto disponibile; possibilità di rimanere nel paese di accoglienza, opportunità in materia di integrazione nel paese di accoglienza.

9. Il minore straniero non accompagnato dovrebbe poter godere dell'insieme dei diritti riconosciuti dalle norme internazionali ed europee, e segnatamente dalla Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti dell'infanzia, che costituiscono le condizioni preliminari per la realizzazione del suo Progetto di Vita. Al fine di garantire l'effettivo accesso a tali diritti, gli Stati membri dovrebbero adottare misure appropriate, in particolare nel settore politico, giuridico, sociale, sanitario, educativo, economico e culturale.

10. Al fine di agevolare la completa realizzazione dei progetti di vita, il coordinamento tra le politiche e le prassi attuative dovrebbe costituire una priorità. Di conseguenza, gli Stati membri dovrebbero intraprendere le seguenti azioni:

i. istituire e/o sostenere a livello nazionale strutture di coordinamento dei vari enti che intervengono a favore dei minori non accompagnati e, se del caso, stanziare le risorse materiali, umane e finanziarie necessarie per l'istituzione di tali strutture;

ii. creare e attivare a livello europeo delle reti per lo scambio di informazioni, che coinvolgano non solo gli Stati di origine, di transito e di accoglienza, ma anche le organizzazioni internazionali competenti e i rappresentanti della società civile;

iii. rafforzare la cooperazione con gli Stati non membri che costituiscono i principali paesi di origine dei minori non accompagnati, al fine di stabilire rapporti di fiducia durevoli nel tempo, basati su una chiara definizione delle rispettive responsabilità nell'attuazione dei progetti di vita in favore dei minori.

11. Grazie ad accordi bilaterali, si dovrebbero determinare le condizioni minime atte a consentire ai minori non accompagnati di realizzare i loro progetti di vita nel loro paese di origine e prevedere scambi tra assistenti sociali specializzati negli interventi a favore dei minori.

12. Nell'ambito di tale cooperazione, gli Stati membri dovrebbero astenersi dal divulgare informazioni relative ai richiedenti asilo e ai rifugiati.

13. Accanto alle iniziative nazionali di cooperazione con i paesi di origine, dovrebbero essere sostenuti e sviluppati gli scambi tra enti locali o rappresentanti delle ONG, coinvolti direttamente o indirettamente nella presa in carico di minori non accompagnati.

14. Gli Stati membri dovrebbero promuovere, insieme ai paesi di origine, campagne di informazione e di sensibilizzazione della popolazione sui rischi legati all'immigrazione minorile, in particolare sui pericoli rappresentati dalle reti che gestiscono l'immigrazione clandestina, lo sfruttamento dei minori e la criminalità organizzata.

### III. «Il Progetto di Vita»: un impegno reciproco

15. Il Progetto di Vita dovrebbe essere formalizzato con un accordo scritto che precisi i rispettivi impegni delle due parti, firmato dagli interessati e/o dal tutore del minore straniero non accompagnato.

16. Il Progetto di Vita dovrebbe comportare l'indicazione degli obiettivi individualizzati ed evolutivi che il minore si impegna a rispettare, le modalità di monitoraggio della loro attuazione e una valutazione costante, basata sugli scambi tra il minore e le autorità competenti. Dovrebbe prendere in considerazione il profilo e le aspettative del minore straniero non accompagnato e le opportunità che gli sono offerte nel paese di accoglienza e in quello di origine.

17. Le autorità competenti dovrebbero impegnarsi a garantire, nell'ambito del Progetto di Vita, l'adozione di misure di tutela che consentano la realizzazione degli obiettivi sopracitati; tali misure dovrebbero comprendere:

- l'accesso a strutture di accoglienza appropriate;
- l'affiancamento di figure professionali debitamente formate;
- la nomina di un tutore e/o di un rappresentante legale che abbiano seguito una specifica formazione;
- informazioni chiare e complete al minore sulla sua situazione, in una lingua che è in grado di comprendere;
- servizi di base, in particolare cibo, cure mediche e istruzione.

18. Le autorità competenti dovrebbero analizzare non appena possibile la situazione familiare del minore straniero non accompagnato, e ricercare i genitori o il tutore legale o l'adulto che ne aveva la custodia in base alla consuetudine, al fine di stabilire, eventualmente, e nel costante rispetto dell'interesse superiore del bambino, contatti diretti o indiretti, in vista di un possibile ricongiungimento familiare.

19. Le autorità competenti dovrebbero garantire il finanziamento delle attività riguardanti l'accertamento dell'identità, l'accoglienza, la valutazione della situazione e la tutela dei minori stranieri non accompagnati.

20. I progetti di vita dovrebbero creare le condizioni favorevoli necessarie per stimolare un autentico dialogo tra le autorità competenti e i minori, consentendo loro di valutare le opportunità loro proposte e garantendone la

partecipazione e l'impegno a tutte le tappe dell'elaborazione e dell'attuazione del loro Progetto di Vita.

#### **IV. Condizioni necessarie per la realizzazione del Progetto di Vita**

21. Gli Stati membri dovrebbero definire le responsabilità di ciascuno dei partner, in particolare le autorità nazionali e locali, i servizi sociali, gli educatori e assistenti sociali, le famiglie e i rappresentanti legali, nell'ambito dell'attuazione e del monitoraggio dei progetti di vita, al fine di garantire il loro coordinamento. Gli Stati membri dovrebbero in particolare provvedere all'erogazione dei finanziamenti appropriati e alla loro ripartizione.

22. Gli Stati membri dovrebbero stabilire o rafforzare le procedure destinate a garantire l'accertamento dell'identità e la registrazione dei minori stranieri non accompagnati e il rilascio dei documenti necessari, ivi compreso, se necessario, di titoli di viaggio appropriati.

23. Un'attenzione particolare dovrebbe essere dedicata ai minori non accompagnati richiedenti asilo. Le procedure di asilo non dovrebbero incidere sull'elaborazione e l'effettiva attuazione di progetti di vita in favore di tali minori, per i quali è necessaria un'accresciuta protezione, in particolare per quanto riguarda il rispetto del principio del non respingimento.

24. Il Progetto di Vita potrebbe realizzarsi, in funzione degli obiettivi specifici che comporta, o nel paese di accoglienza, oppure, in alternativa, nel paese di accoglienza e nel paese di origine, oppure nel paese di origine. In casi specifici, in particolare in caso di ricongiungimento familiare con parenti residenti legalmente in un paese terzo, tale Progetto di Vita potrebbe essere realizzato in quest'ultimo paese. In questo caso, oltre alle disposizioni citate ai paragrafi 28 e 29, gli Stati membri dovrebbero facilitare la partenza del minore e la realizzazione del suo Progetto di Vita in tale paese.

##### *Progetto di Vita realizzato nel paese di accoglienza*

25. Fintanto che il Progetto di Vita è realizzato sul territorio del paese di accoglienza, lo Stato membro dovrebbe garantire al minore straniero non accompagnato l'accesso all'apprendimento della lingua del paese di accoglienza, all'istruzione e/o a una formazione professionale adeguata, in condizioni di parità con i cittadini nazionali. Il minore dovrebbe inoltre avere accesso al mercato del lavoro.

26. Quando un minore impegnato nella realizzazione del suo Progetto di Vita raggiunge la maggiore età e dimostra impegno nel suo percorso scolastico o professionale e volontà di integrarsi nel paese di accoglienza, gli dovrebbe essere accordato un permesso di soggiorno temporaneo per il tempo necessario per completare il suo progetto.

*Progetto di Vita realizzato alternativamente nel paese di accoglienza e nel paese di origine*

27. Quando il Progetto di Vita inizia sul territorio del paese di accoglienza e prosegue poi nel paese di origine, gli Stati membri dovrebbero adottare tutte le misure pratiche atte a garantirne il buon proseguimento e la realizzazione soddisfacente.

*Progetto di Vita realizzato nel paese di origine*

28. Quando il Progetto di Vita viene realizzato nel paese di origine, gli Stati membri dovrebbero definire le condizioni atte a garantirne il successo, tra le quali dovrebbero almeno figurare:

i. la presa in considerazione dei bisogni corrispondenti all'età e al grado di maturità del minore;

ii. l'accoglienza, la tutela, la presa in carico e un sostegno appropriato nel paese di origine, sia da parte dei genitori o del tutore, e/o altro rappresentante legale, sia da parte degli enti governativi o non governativi, garantendo un costante rispetto dell'interesse superiore del bambino;

iii. il coinvolgimento delle autorità locali nell'attuazione del Progetto di Vita nel paese di origine, ivi comprese le misure di tutela del minore, il suo accompagnamento sociale, sanitario ed educativo e la selezione di strutture locali (per esempio ONG) atte ad intervenire per facilitare la realizzazione e il monitoraggio del Progetto di Vita;

iv. il finanziamento, per quanto possibile, di attività di formazione del personale specializzato o di strutture locali destinate a facilitare la realizzazione del Progetto di Vita.

29. Nell'ipotesi di un ritorno del minore nel suo paese di origine, gli Stati membri dovrebbero sollecitare il contributo di organizzazioni non governative o di organizzazioni internazionali competenti in materia, quali l'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati (UNHCR), il Fondo delle

Nazioni Unite per l'infanzia (UNICEF) e l'Organizzazione internazionale per le migrazioni (OIM), conformemente ai loro rispettivi mandati.

## **V. Strategie di comunicazione e seguito dato alla raccomandazione**

30. Gli Stati membri dovrebbero adottare misure specifiche per individuare e informare i soggetti professionali che operano nell'ambito dei servizi e delle strutture incaricati dell'accoglienza, dell'assistenza sociale, della tutela e dell'affiancamento dei minori stranieri non accompagnati. Tali misure potrebbero consistere in campagne di sensibilizzazione, corsi di formazione, convegni e seminari, reti per lo scambio di esperienze (accordi di partenariato) o in qualsiasi altro mezzo atto a migliorare le loro conoscenze dei progetti di vita e le loro competenze ad attuarli. Gli Stati membri dovrebbero informare le competenti autorità e istituzioni dei paesi di origine e di transito sui principi contenuti nella presente raccomandazione.

31. Al fine di promuovere la realizzazione dei progetti di vita, gli Stati membri dovrebbero inoltre portare a conoscenza del vasto pubblico i principi della presente raccomandazione, e in particolare diffonderla presso i media, le organizzazioni non governative, e altre istituzioni. L'obiettivo è sensibilizzare l'opinione pubblica sui fenomeni migratori e sulla questione dell'inevitabile presenza di minori non accompagnati negli Stati membri, sulla loro vulnerabilità e sui rischi legati alla loro situazione precaria, nonché sulla necessità che le autorità competenti provvedano alla loro presa in carico, attraverso la realizzazione dei progetti di vita.

32. Gli Stati membri sono incoraggiati a definire degli indicatori che permettano di misurare il modo in cui i progetti di vita sono elaborati, attuati e valutati nei loro rispettivi paesi.

33. Per quanto possibile, gli Stati membri sono incoraggiati a indicare nei loro rapporti nazionali relativi all'applicazione della Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti dell'infanzia le misure adottate per conformarsi alla presente raccomandazione.

## Riferimenti

Associazione Joseph-Denamur et EFT NSS-Technique asbl, 2010, Belgio.

Bean T.M., *Assessing the psychological distress and mental healthcare needs of unaccompanied refugee minors in the Netherlands*, PhD Dissertation, Leida, Facoltà Scienze sociali e comportamentali, Leiden University, 2006, disponibile su <http://hdl.handle.net/1887/4921> (ultima consultazione il 15 luglio 2010).

Consiglio d'Europa, Convenzione per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali e i suoi Protocolli addizionali, Roma, 1950.

Consiglio d'Europa, Convenzione del Consiglio d'Europa sulla lotta contro la tratta degli esseri umani e il suo Rapporto esplicativo, STCE n° 197, Varsavia, 2005.

Consiglio d'Europa, Atti della Conferenza regionale sul tema «Migrazioni di minori non accompagnati: agire secondo il principio dell'interesse superiore del fanciullo», Torremolinos, Malaga – Spagna, 27-28 ottobre 2005.

Consiglio d'Europa, Raccomandazione CM/Rec(2007)9 del Comitato dei Ministri agli Stati membri sui progetti di vita in favore dei minori stranieri non accompagnati, Consiglio d'Europa, 2007, disponibile su <https://wcd.coe.int>.

Consiglio d'Europa, Progetti di vita in favore dei minori stranieri non accompagnati (Raccomandazione Rec(2007)9 e Motivazioni), Consiglio d'Europa, aprile 2008.

De Boer-Buquicchio M., Intervento [nel corso dell'audizione sul tema: «*Forced Return of Migrants, challenges in the Netherlands*» (integration, returns and unaccompanied minors) APCE], L'Aja, 2009.

Unione europea, *Regolamento (CE) n° 343/2003 del Consiglio del 18 febbraio 2003 indicante i criteri e i meccanismi per determinare lo Stato membro responsabile dell'esame di una domanda di asilo presentata in uno degli Stati membri da un cittadino di un paese terzo*, Consiglio dell'Unione europea, Bruxelles, 2003.

Gran Bretagna, *Every Child Matters: Change for Children*, Dept. for Children, Schools and Families, 2004, disponibile su <http://www.everychildmatters.gov.uk>.

Immigration Law Practitioners' Association/Crawley H., *Child First, migrant second: Ensuring that every child matters*, Londra, ILPA, 2006.

International Federation of Social Workers/International Association of Schools of Social Work, *Statement of Principles*, Berna, IFSW, 2004.

Maslow A., *Motivation and Personality*, New York, Harper, 1954.

Smale G. & Tuson G., with Biehal N & Marsh P, *Empowerment, Assessment and Care Management and the Skilled Worker*, Londra, NISW, 1993.

Nazioni Unite, Convenzione sullo status di rifugiato, UN, Ginevra, 1951.

Nazioni Unite, Convenzione sui diritti dell'infanzia, Ufficio dell'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i diritti umani, Ginevra, 1989.

Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati (HCR) (2009), Linee guida sulla tutela dei minori richiedenti asilo ai sensi degli Articoli 1(A) 2 e 1 (F) della Convenzione del 1951 e/o del Protocollo del 1967 relativo alla status dei rifugiati, HCR/GIP/09/08, UNHCR, Ginevra.

Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati (HCR), Linee guida dell'HCR relative alla determinazione formale del prevalente interesse del minore, UNHCR, Ginevra, 2006.

Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati (HCR), Linee guida dell'HCR relative alla determinazione formale del prevalente interesse del minore, UNHCR, Ginevra, 2008.

Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati, /International Save the Children/Alliance in Europe, *Statement of Good Practice*, Programma a favore dei bambini separati in Europa, 3<sup>a</sup> ed., UNHCR, Ginevra, 2004 disponibile su <http://www.separated-children-europe-programme.org>.

Save the Children, UNHCR, Unicef (2009) *Separated Children in Europe Programme*, 4<sup>a</sup> ed., Copenhagen, Danimarca.

Unicef (2004) *Let's Talk: developing effective communication with child victims of abuse and human trafficking*, Pristina, Kosovo.

## Bibliografia

Consiglio d'Europa, Assemblea parlamentare, Protezione e assistenza per i minori separati richiedenti asilo [Doc. 10477], CoE, Strasburgo, 2005, disponibile anche su <http://assembly.coe.int>.

General Social Care Council, *Codes of Practice for Social Care Workers and Employers*, GSCC, Londra, 2002.

Regno Unito, *Children Act 1989: Elizabeth II*, HMSO, disponibile su <http://www.opsi.gov.uk>.

Regno Unito, *Children Act 2004: Elizabeth II*, HMSO, disponibile su <http://www.opsi.gov.uk>.

Regno Unito, *Framework for Assessment of Children in Need and their Families*, HMSO, Dept. of Health/Dept. for Education and Employment/Home Office, Londra, 2000.

Regno Unito, *Framework for the Assessment of Children in Need and their Families*, DoH/DfEE/Home Office, Londra, Stationery Office, 2002.

Regno Unito, *The Victoria Climbié Inquiry: Report of an Inquiry by Lord Laming*, Dept. of Health & The Home Office, Londra, The Stationery Office, 2003.

Regno Unito, *Planning Better Outcomes and Support for Unaccompanied Asylum Seeking Children*, HMSO, Home Office Immigration and Nationality Directorate, Londra, 2007, disponibile su <http://www.ind.homeoffice.gov.uk>.

Save the Children, UNHCR, Unicef (2009) *Separated Children in Europe Programme*, 4<sup>a</sup> ed, Copenhagen, Danimarca.

Unicef (2004) *Let's Talk: developing effective communication with child victims of abuse and human trafficking*, Pristina, Kosovo.

